Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18		
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

Ognun. oro nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-33
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pag. ... corrispondente, divisa in 12 colonne
... del Risorgimento ... divisa in 12 colonne
CITTA' ... dopo la ... nella ru-
... AVVISI
— Le inserzioni si misurano a corpo sel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9- 3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Venerdì 20 agosto — 1915 — Venerdì 20 agosto — Numero 227

Una ridotta espugnata e una linea di trincee conquistata nell'alta Rienz

Nuovi progressi sul Carso e nel Tonale - Contrattacchi respinti presso Tolmino

La piazzaforte di Kowno presa d'assalto dalle truppe di Hindenburg

La situazione

Il bollettino odierno registra azioni di dettaglio che sono press'a poco il proseguimento naturale dei vivaci fatti d'arme delle giornate precedenti. Sono continuate le operazioni nell'alta valle del Rienz (verso Landro) dove abbiamo occupato una ridotta sul monte Paterno (m. 2746) e conquistato una linea di trinceramenti austriaci presso la Capanna Drei Zinnen. Con questi progressi resta consolidata e, diciamo così, rettificata la linea delle nostre posizioni fra il Sattele e l'Oberbacher nominati nei precedenti bollettini.

Prima di lasciare il settore trentino dobbiamo registrare un importante successo della nostra artiglieria presso il Tonale, dove un forte nemico è stato distrutto e i difensori inseguiti a colpi di cannone; e viceversa un clamoroso insuccesso dell'artiglieria austriaca la quale, dopo avere invano tentato di danneggiare le nostre posizioni verso Pieve di Livinallongo, ha finito col bombardare il paese, provocandovi un incendio!

Passando al settore dell'Isonzo è interessande vedere come i nostri progressi verso Tolmino abbiano talmente impensierito il nemico da persuaderlo, al solito, al disperato tentativo di ritoglierci le trincee da noi occupate sui fianchi delle colline di Santa Lucia e Santa Maria. Naturalmente l'impresa fallì, e non senza notevoli perdite pel nemico.

Anche sul Carso i nostri progressi continuarono con la cattura di altri prigionieri e di materiale da guerra.

Il comunicato odierno termina facendo i più vivi elogi del corpo dei nostri aviatori, che contrastano efficacemente i tentativi degli aviatori nemici.

*

Il bollettino ufficiale del comando tedesco conferma la presa di Kowno da parte degli eserciti di Hindenburg, dal nostro giornale già annunciata sin da ieri.

La caduta della piazza appariva da qualche giorno inevitabile e tutti i critici militari inglesi l'avevano preannunciata. Tuttavia non dobbiamo nasconderci che la resa è avvenuta più presto di quanto fosse lecito aspettarsi. Gli stessi russi si lusingavano probabilmente di poter tener testa per più lungo tempo alla pressione del nemico, come attesta la quantità del materiale da guerra e il grande numero dei cannoni caduti in mano al vincitore.

Difficile dire quali le cause di questo rapidissimo successo germanico: se l'inferiorità d'armamento e la deficenza delle munizioni, oppure un errore d'apprezzamento e di valutazione del comando russo. Certo è che questo scacco viene a rendere improvvisamente assai grave la situazione dell'esercito russo. Si annuncia già da Pietrogrado lo sgombero di Wilna: infatti è più che probabile che i tedeschi si precipitino ora sull'antica capitale della Lituania per impossessarsi del più importante nodo ferroviario della Russia nord occidentale, minacciando di nuovo le retrovie del grosso dell'esercito moscovita in ritirata.

Come risponderanno i russi alla nuova minaccia? Per rispondere bisognerebbe conoscere esattamente l'esatta dislocazione attuale del grosso dell'esercito del Granduca Nicola: e questo naturalmente non è possibile sapere per ora. Non è da escludersi che i russi siano in grado di sviluppare con più impeto e con forze maggiori la loro offensiva da Dwinsk e da Riga contro l'ala sinistra tedesca, allo scopo di neutralizzare, almeno per qualche tempo, l'effetto dello scacco subito; ma potrebbe anche avvenire che il supremo comando, che solo ed unico conosce le vere condizioni degli eserciti moscoviti, decidesse il ripiegamento su una linea di difesa più interna, abbandonando al nemico tutta la rete stradale e ferroviaria che si trova sopra la linea Kowno-Grodno-Bielostok-Brest Litowsk. E questa ritirata — occorre tenerlo ben presente — non significherebbe che un ritardo di qualche mese della auspicata ed immancabile riscossa russa.

Intanto l'assalto contro Nowo Georgiewsk continua ininterrotto: altri due forti sono caduti in mano agli austro-tedeschi. Gli eserciti di Gallwitz e Scholtz si avvicinano alla ferrovia Bjelsk-Bjelostok. Ad occidente di Brest Litowsk l'anello di investimento si è chiuso cosicchè le avanguardie alleate sono già a contatto colle opere esterne della grande piazzaforte.

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 85

—

19 AGOSTO 1915

Nella zona del Tonale, le nostre artiglierie danneggiarono gravemente il forte nemico denominato Pozzi Alti: i difensori furono costretti a sgomberare l'opera inseguiti dal nostro fuoco.

Nell'Alto Cordevole, le batterie nemiche, dopo avere tentato invano di snidare le nostre truppe dalle loro posizioni, rivolsero il proprio fuoco contro la borgata e la chiesa di Pieve di Livinallongo, provocandovi un incendio. Nell'alta Rienz, furono conseguiti nuovi sensibili progressi: venne espugnata una ridotta sul Monte Paterno e conquistata una linea di trincee presso la Drei Zinnen Huette, prendendovi anche 24 prigionieri.

Nel settore di Tolmino violenti contrattacchi pronunciati dall'avversario nella notte sul 18 contro le posizioni guadagnate dalle nostre truppe, furono completamente respinti.

Anche sul Carso le nostre linee progredirono alquanto: furono presi 53 prigionieri ed una mitragliatrice.

Il nemico spiega sempre maggiore attività nell'impiego dei suoi aereoplani come scoperta e come mezzo di offesa. I nostri aviatori, i quali con le loro assidue ed audaci imprese tanto contribuiscono al buon andamento delle operazioni, costituiscono, anche in unione alle artiglierie antiaeree, una efficace difesa contro tali tentativi nemici.

Firmato: CADORNA

Il discorso di Francesco Giuseppe nel suo compleanno

Le fanfaronate del generale Dankl

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 19, (F. R.). — Il comandante supremo dell'esercito austriaco, feld maresciallo arciduca Federico ha reso noto in un ordine del giorno un breve discorso dell'imperatore Francesco Giuseppe a Schoenbrunn nel giorno del suo compleanno. L'imperatore disse: « Fiduciosi nella provvidenza divina, noi dobbiamo superare con tutte le nostre forze le lunghe prove; le privazioni e i pericoli che si oppongono per il raggiungimento di una pace onorevole che assicuri il benessere della patria. Come stringo cordialmente la mano a chi reca il bastone di maresciallo, così vadano i miei ringraziamenti cordiali e i miei saluti lontani ai miei bravi soldati che a nord e a sud sono lo scudo e la spada dell'Austria. Con me tutta la patria sapra ora come nell'avvenire, quanto grande sia la forza che possediamo ».

Il generale Dankl, il comandante delle truppe austriache nel Trentino, continua a vincere.... sulle colonne dei giornali austriaci. In occasione dell' 85.6 compleanno di Sua Maestà Francesco Giuseppe, pubblica un lungo articolo su *Tiroler Soldatenzten citung*, giornale di Innsbruk. Egli scrive: « I tempi dell' anno 1809 ritornano con magnifico entusiasmo. Infiammati di fedeltà per l'imperatore, vecchi e giovani, ricchi e poveri difendono la soglia della patria dal nemico. Malgrado i violenti attacchi fatti con armi superiori, in questo lungo tempo non una sola pietra delle linee di difesa austriache è stata strapapta, non il minimo successo fu raggiunto dal nemico ».

Da Vienna poi si hanno altri particolari sulle cerimonie che si sono svolte nell'occasione del compleanno dell'imperatore. In una cappella solitaria del castello di Schoenbrun l'imperatore ha assistito alle sette del mattino alla messa. Dal fronte era giunto l'arciduca Federico per portargli gli auguri dei capi dell'esercito. L'arciduca ripartiva la sera stessa. A Vienna nella chiesa di Santo Stefano disse la messa il cardinale Piffl e alla cerimonia intervennero tutte le personalità della capitale. Alla stessa ora per S. M. l'imperatore si pregava in tutte le chiese dell'Austria e dell'Ungheria.

Nuove falsità austriache

La furia distruttiva del nemico contro i centri abitati

ROMA 19, sera. — L'Agenzia Stefani *comunica: Le pubblicazioni ufficiali ed ufficiose austriache concernenti la guerra con l'Italia continuano ad essere intessute di falsità. Il bollettino di guerra austriaco del 13 corrente ha divulgato l'enormità che degli italiani, i quali si ritiravano sul fronte tirolese, furono fatti segno al fuoco delle loro stesse artiglierie. Questa ingiuriosa menzogna non può che disonorare chi l'ha architettata. Basti ricordare che invece scrittori nemici, come l'ex ministro ungherese Bolgar nel suo recente articolo sulla* Neue Freie Presse, *riconobbero con assai calorose parole l'altissimo valore degli italiani, smentendo così implicitamente l'asserzione del bollettino ufficiale tendente a far credere che andiamo contro i nostri per farli andare avanti. D'altra parte è ben noto a tutto il mondo civile che certi sistemi terroristici per tenere le truppe al fuoco non sono in uso nell'esercito italiano, e non ve ne sarebbe alcun bisogno, mentre sono adoperati per concordi attestazioni dei prigionieri, nell' esercito austro-ungarico. Non siamo noi che teniamo appostate in retroguardia linee di tiratori per far fuoco sulle linee in caso di ritirata. Lo stesso bollettino dice che un treno blindato austriaco scacciò, nientemeno, le nostre sentinelle dai villaggi di Serravalle e di Chizzola. Il vantare un così colossale (!) successo dimostra che il noto ufficio stampa di guerra è a corto di buone notizie. E' probabilmente lo stesso ufficio che ha fatto pubblicare in un giornale di Graz una protesta per lo stato in cui è ridotto il santuario di Montesanto presso Gorizia. Nel santuario solo la sacrestia sarebbe intatta ed a grande stento si sarebbero potuti salvare il tesoro e due terzi della biblioteca. Dato anche che tale notizia sia esatta, è da sapere che il santuario di Montesanto sorge su di una altura di straordinario valore tattico che domina tutte le altre posizioni attorno a Gorizia e che precisamente sul Montesanto sono appostate varie batterie nemiche coi relativi osservatorii, sicchè da quell'altura parte un continuo fuoco contro le nostre posizioni. E' quindi logico e necessario che la nostra artiglieria controbatta i pezzi nemici. E', nostra colpa se qualche colpo può avere raggiunto il santuario di cui gli austriaci si giovano a scopi militari?*

Di ben diverso carattere sono invece i bombardamenti che gli austriaci da qualche giorno vanno infliggendo ai centri abitati da noi occupati, arrecando gravissimi danni alle popolazioni che non hanno voluto abbandonare le proprie case. O con le artiglierie o con gli areoplani il nemico sevizia a quando a quando città e villaggi abbandonandosi ad una rabbiosa furia distruttiva, pari alla cinica crudeltà verso gli antichi sudditi del paterno regime. Da questi bombardamenti sono colpiti nella vita e negli averi i vecchi, le donne e i fanciulli che hanno i loro cari nelle file dell'esercito austro-ungarico. Nè ad un altro movente se non ad un barbarico desiderio di distruzione possono attribuirsi i ripetuti lanci di bombe incendiarie e i cannoneggiamenti contro la città di Monfalcone. Con questi metodi gli austriaci non raggiungono naturalmente alcun risultato militare, non arrecano alcun sensibile disturbo alle nostre operazioni poichè noi non siamo così ingenui da accantonarci nei luoghi che essi sogliono bombardare, ma massacrano disumanamente popolazioni innocenti e rovinano definitivamente tanta misera gente, già duramente provata dalla lunga guerra che le ha sottratto tutti gli uomini validi chiamati a combattere sotto le bandiere imperiali. Contro queste crudeli ed inutili sevizie non può non levarsi la protesta del mondo civile.

L'azione italiana

giudicata dalla " Morning Post „

LONDRA 19, sera. — *Un articolo della* Morning Post *passa in rivista l'azione militare italiana che si rivela per ogni riguardo eccellente e che dimostra soprattutto un alto spirito militare e un grande ardore in tutti i gradi. Ciò deriva dal fatto che questa guerra è per l'Italia una vera guerra nazionale.*

(Stefani)

Le autoambulanze inglesi

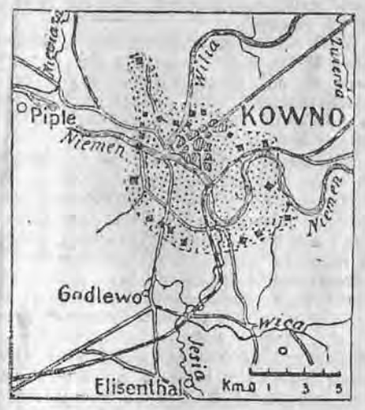
destinate all' Italia

ROMA 19, sera — L'Ambasciata britannica comunica: Il marchese Imperiali ambasciatore italiano a Londra, visitò ieri un contingente della Croce Rossa britannica destinato all'Italia e, dopo avere espressa la sua piena soddisfazione per le auto-ambulanze e il loro equipaggiamento, fece un breve apprezzatissimo discorso sulla amicizia italo-inglese. Le auto-ambulanze partiranno da Londra in questa settimana e giungeranno in Italia verso la fine del mese.

(Stefani).

La notizia ufficiale della resa di Kowno

Brest Litowsk investita dal lato occidentale



400 cannoni catturati

Due forti di Nowo Georgiewsk occupati

BASILEA 19, sera. — Si ha da Berlino 18: Un comunicato ufficiale dice:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO HINDENBURG: La piazzaforte di Kowno con tutti i forti e col materiale fra cui oltre 400 cannoni, è da stanotte in potere dei tedeschi. Essa fu presa d'assalto malgrado un'accanitissima resistenza.

Gli eserciti dei generali Scholtz e Gallwitz continuarono ad avanzarsi verso est. I loro distaccamenti di avanguardia si avvicinano alla ferrovia di Bjelostok-Bjelsk. Dinanzi a Nowo Georgiewsk due altri forti della fronte nord-est furono presi d'assalto. Vennero fatti 600 prigionieri e presi venti cannoni.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE DI BAVIERA: L'ala sinistra urtò ieri in una forte resistenza nel settore di Kamionka dai due lati di Semjatitschi e sul Bug, presso Furstendorf a sud di Semjatitschi. Il passaggio in questi settori fu attuato mediante un'aspra lotta e il nemico venne respinto. L'ala destra raggiunse la riva meridionale del Bug.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL GEN. MACKENSEN: Questo gruppo rigettò il nemico ad est di Wlodawa. Le nostre truppe si avanzarono verso est passando la ferrovia Cholm-Brest Litowsk.

(Stefani)

Imminente assalto a Brest Litowsk

dal lato occidentale

BASILEA 19, sera. — *Si ha da Vienna 18: Un comunicato ufficiale dice: Le truppe del luogotenente feld maresciallo Varz, mentre le forze tedesche si avanzano lungo la riva sinistra del Bug, respinsero i russi installati sulle due parti della strada proveniente da Bjala. Nel raggio di azione dei forti di Brest Litowsk, l'anello di accerchiamento sulla riva occidentale è stato chiuso.*

In direzione di Janow l'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando ha liberato dal nemico la riva a sud del Bug. Niente di importante da segnalare sulla fronte della Galizia orientale. (Stefani)

Wilna sgomberata

Areoplani tedeschi sulla città

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 18, notte (M. P.) — *La presa di Kowno annunziata stasera da Amsterdam richiama bruscamente l'attenzione del pubblico inglese sull' aspetto grave che la situazione in Russia sta riassumendo.*

Non reca pertanto sorpresa una comunicazione dell'Agenzia Reuter da Pietrogrado così concepita: « Il governatore di Wilna, in vista della possibilità di una occupazione tedesca, ha ordinato il trasferimento delle banche e degli impianti industriali nonchè la rimozione dei metalli, coramerie, campane delle chiese, cavalli, bestiame e ogni cosa utilizzabile dal nemico ».

Alcuni aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe su Wilna.

Ostinati attacchi tedeschi

verso Bjelostok

PIETROGRADO 18, sera. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:*

Nella regione di Riga e in direzione di Jakobstadt non vi sono essenziali cambiamenti. I tentativi della flotta nemica per togliere le mine che abbiamo posto a difesa dell'ingresso del golfo di Riga sono stati respinti dal fuoco delle nostre navi. In direzione di Dwinsk nella notte sul 17 e all'indomani respingemmo i tentativi tedeschi di passare all'offensiva.

A Kowno, dopo accaniti combattimenti durati 11 giorni che costarono al nemico enormi perdite, i tedeschi riuscirono a stabilirsi nelle fortificazioni situate sulla sinistra del Niemen ad ovest del torrente Jessia. I tedeschi fanno tentativi per passare sulla destra di questo torrente ove parte delle opere rimangono ancora nelle nostre mani. Sulla destra del Niemen occupiamo tutte le fortificazioni.

Sulla fronte del Narew superiore, nonchè tra questo fiume ed il Bug, il 16 e il 17 sono continuati i combattimenti con alternative di successo. Il nemico ha pronunciato attacchi particolarmente ostinati sulle strade verso Bjelostok e Bielsk.

Sul Bug, nella regione della ferrovia Siedlce Tcheremksa, dopo aver respinto l'offensiva dei tedeschi abbiamo pronunciato un contro attacco riuscito e ci siamo impadroniti di alcune mitragliatrici.

Nella regione di Nowo Georgiewsk il nemico continua gli attacchi ostinati contro la fronte nord-est delle fortificazioni. I principali sforzi dei tedeschi sono diretti contro le fortificazioni che dominano la ferrovia e il versante di Mlava. Sul Bug inferiore, sulla Zlota Lipa e sul Dniester nessun cambiamento.

(Stefani)

Prime impressioni francesi

Le conseguenze della resa di Kowno

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (E. R.) — *Pochi giornali, che ebbero comunicazione della nota di fonte tedesca annunciante la presa di Kowno, rilevano che l'avvenimento era preveduto da vari giorni e non è paragonabile alla occupazione di una città come Varsavia. Il possesso di Kowno trae qualche importanza soltanto dalla situazione strategica degli eserciti di fronte e nelle condizioni attuali può servire di perno a Von Below per operazioni in Lituania in direzione di Wilna, mentre obbligherà i russi a coprire la linea del Niemen.*

Naudaud che telegrafa in data di lunedì annunciando che Kowno non avrebbe potuto resistere, aggiunge che ciò non deve considerarsi come un successo militare decisivo. «I tedeschi — osserva Naudaud — cercano febbrilmente di imporre ai russi una battaglia decisiva al nord di Brest Litowsk, ma nella migliore delle ipotesi per loro occorrerà un certo periodo per approntare munizioni e organizzare nuove basi. I tedeschi avanzano, è vero, ma molto più adagio di quanto speravano. Intanto i russi preparano altri milioni di uomini e gli arsenali russi lavorano giorno e notte.

Secondo il critico militare della Frankfurter Zeitung *i russi, vedendo ciò, traggono già la conseguenza della situazione: si tratterebbe cioè di decidersi, se debbono ritirarsi sula linea frontale interna, noncuranti della possibile pressione della offensiva tedesca su Pietrogrado, oppure se vogliono radunare le forze principali al nord, lasciando libera la via di Smolensko iniziando una nuova offensiva da Riga e Dwinsk contro l'ala sinistra tedesca. Il critico militare crede possibile che l'avanzata di Mackensen riesca a distruggere il centro dell'ala sinistra russa in modo che la unione dei due eserciti sarebbe solo possibile sopra Kiew, il che significherebbe una grave decisione per il comando russo.*

In occasione della presa di Kowno il Kaiser ha inviato congratulazioni telegrafiche a Hindenburg, a von Eichorn e von Litzmann. Il telegramma a Hindenburg dice: « Con Kowno è caduto nelle mani dei tedeschi il più forte baluardo della linea interna di difesa russa. Anche questo splendido risultato la patria lo deve alla vostra sapiente azione, unitamente all'insuperabile valore dei suoi figli. Esprimo a vostra eccellenza la mia più calda riconoscenza. »

Il telegramma a von Eichorn dice: « Il talento con cui vostra eccellenza condusse il movimento del vostro esercito contro Kowno merita la mia più alta riconoscenza. Come segno del mio ringraziamento vi concedo l'ordre pour le merit. Nello stesso tempo vi incarico di esprimere alle truppe il mio ringraziamento e quello della patria per la loro splendida azione. »

Il Kaiser telegrafò infine al generale von Litzmann: « Un attacco irresistibile è riuscito mediante le truppe da Lei guidate a prendere Kowno, il più forte baluardo della linea interna dell'esercito russo, dando un esempio splendido di quanto possano compiere le truppe tedesche. Esprimendo il mio ringraziamento e la mia riconoscenza, le concedo il Rame di Quercia *per l'ordine al merito. »*

La nuova situazione russa

secondo i tedeschi

Tre dispacci del Kaiser

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 19, sera (F. R.) — *I giornali tedeschi attribuiscono notevole importanza alla presa di Kowno, tanto più perchè i russi parevano decisi a difendere con la massima resistenza questa fortezza. La caduta di Kowno aprirebbe alle truppe tedesche il passo per Wilna, la vecchia capitale della Lituania che rappresenterebbe il più importante nodo ferroviario della Russia nord-occidentale. Le più piccole fortezze di Olita e di Osowiec, che si trovano sul Niemen e sul Bobr, avrebbero perduto dopo la caduta di Kowno ogni significato strategico. Nulla più si opporrebe ora — secondo i critici militari tedeschi — ad una avanzata degli alleati in direzione nord-ovest. Il maresciallo Hindenburg sarebbe il regolatore di tutte le operazioni militari. Agli alleati spetta ora il compito di attaccare la fortezza di Brest Litowsk, una delle più importanti dell'impero russo, e i critici militari affermano che la presa di questa fortezza richiede ancora grandi sforzi, ma le truppe alleate sarebbero già avanzate dal sud e dall'ovest, portandosi a dieci chilometri dai forti esterni della città, e l'artiglieria tedesca ha già cominciato a bombardare le opere esterne del fronte occidentale. Così anche la linea del Bug sarebbe ormai decisamente perduta per i russi.*

670 nuovi casi di colera

in Austria-Ungheria

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19 (E. R.). — Il *Journal* riceve da Zurigo:

Secondo gli ultimi rapporti del Ministero dell'interno di Austria e Ungheria, il colera si diffonde in modo inquietante in tutta la monarchia. Ufficialmente sono stati segnalati 670 nuovi casi, la maggior parte in Galizia.

In Francia e nel Belgio

Attacchi tedeschi falliti nelle Argonne

PARIGI 18, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Intenso reciproco cannoneggiamento in Artois, in Champagne, nella foresta di Apremont, a Luvière e a La Vaux Fery, nonchè al Bois le Prêtre, nella regione della Croix des Carmes e sulla fronte della Seile. La lotta di mine continua su numerosi punti. Presso Beuvraignes, a sud di Roye, una esplosione di uno dei nostri fornelli ha sconvolto i lavori di zappa dei tedeschi. In Argonne i tentativi fatti dal nemico per progredire a colpi di granate nella regione di Marie Thérèse sono stati tutti respinti. Nei Vosgi la posizione da noi conquistata sulla cresta di Sondernach è stata conservata malgrado un violentissimo bombardamento.

(Stefani)

Situazione invariata sul fronte inglese

LONDRA 18, sera — *Un comunicato del maresciallo French dice:*

Nulla d'importante dal dieci corrente. Consolidammo le posizioni riconquistate ad Hooge. Dal dieci le nostre trincee furono sottoposte a bombardamenti intermittenti che non vennero seguiti da attacchi di fanteria eccetto ieri sera. Si verificarono infatti due attacchi con granate che respingemmo facilmente.

Sul rimanente del fronte vi furono due insignificanti duelli d'artiglieria.

(Stefani)

Elementi di trincee presi dai francesi nei Vosgi

BASILEA 19, sera — *Si ha da Berlino 18: Un comunicato dello Stato Maggiore dice:*

Nei Vosgi attacchi francesi vennero organizzati con grandissimo spreco di munizioni contro lo Schratzmaennele (a nord di Munster) e contro la nostra posizione a sud-est di Sondernach. Distaccamenti nemici che erano penetrati nelle nostre trincee ne furono ricacciati con contrattacchi. A sud-est di Sondernach piccoli elementi di trincee completamente sconvolte rimasero in potere dei francesi.

(Stefani)

La Francia e il munizionamento

Dichiarazioni di Albert Thomas

PARIGI 19, sera — Il *Journal* ha intervistato il sotto segretario di stato per le munizioni Albert Thomas, il quale ha dichiarato che prima cura del suo dicastero è quella di organizzare in precedenza la produzione, riservando alla piccola industria quelle fabbricazioni di cui essa può assumersi l'incarico, e regolando secondo l'urgenza la produzione delle grandi industrie di quello che abbisogna per lavorare fruttuosamente in largo programma ed in vasta concezione. Il ministro ha aggiunto che la produzione deve essere comune, ed ha terminato con questa frase significativa: «Io sarò quasi contento soltanto il giorno in cui con un enorme accumulamento di mezzi avremo fatto sentire alla nazione che la vittoria è vicinissima e che non si avrà che a volerlo».

(Stefani)

Kitchener fra l'esercito francese

Scambio di brindisi con Millerand

PARIGI 19, sera — Il ministro della guerra inglese lord Kitchener ed il ministro della guerra francese Millerand hanno passato le giornate di lunedì e martedì in mezzo all'esercito francese ed hanno ispezionato ieri mercoledì l'esercito britannico. Lord Kitchener e Millerand hanno conferito con i generali Joffre e French su tutte le questioni che interessano i due eserciti ed hanno immediatamente regolato le più urgenti. Martedì sera il maresciallo Lord Kitchener arrivò a Bar le Duc; la popolazione gli fece una accoglienza particolarmente calorosa.

Alla fine del pranzo che ebbe luogo, Millerand ringraziò Kitchener dei ripetuti attestati di ammirazione e di fiducia dati all'esercito francese, e soggiunse che gli stessi nemici non nutrono più la illusione di trionfare del nostro esercito. Essi fanno abuso dei loro soliti espedienti per suscitare fra i neutri e perfino tra i belligeranti velleità di pace. Ma il popolo e il Parlamento francesi sono quanto mai decisi a non deporre le armi che nel giorno in cui sarà raggiunto lo scopo che abbiamo stabilito. Se la strada è lunga, il premio che ci attende è abbastanza elevato per compensarci delle difficoltà e delle tristezze della strada percorsa; poichè si tratta della liberazione del mondo. Kitchener rispose che, avendo veduto lo splendido esercito francese, nutriva più che mai la certezza della vittoria, e terminò dicendo che l'Inghilterra è decisa ad ogni sforzo per aiutare la Francia a procedere fino alla fine.

Nei Dardanelli

Attacchi respinti dai turchi

Un trasporto incendiato

BASILEA 19, sera — *Si ha da Costantinopoli 18:*

Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli abbiamo respinto il dodici corrente con importanti perdite per il nemico l'attacco di una divisione nemica contro la nostra ala destra nella regione di Anafarta ed abbiamo preso una mitragliatrice e materiale da guerra. La nostra artiglieria ha raggiunto sulla costa presso Kemikni un trasporto di truppe del nemico ed ha provocato un grande incendio a bordo di esso. Presso Ari Burnu regna la calca. Presso Seddul Bhar il nemico la calma. Presso Seddul Bhar il nemico zione di artiglieria, un attacco mediante bombe contro la nostra ala sinistra. E' stato respinto nelle sue precedenti posizioni dai nostri contrattacchi ed ha abbandonato un certo numero di morti. Sulle altre fronti nessuna modificazione.

(Stefani)

27,000 turchi rimasti sul terreno

LONDRA 19, sera — Il *Daily Chronicle* ha da Atene:

Le perdite dei turchi durante i recenti combattimenti nei Dardanelli avrebbero raggiunto i 27.000 uomini. Seicento uomini sarebbero annegati per la distruzione dell'incrociatore *Chair Eddin Barbarossa.*

"Avances,, tedesche per la pace per evitare una campagna invernale

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 19, sera — La *Tribuna* ha da Parigi alcune informazioni, le quali confermano quanto noi abbiam ripetutamente affermato sulle speranze che si nutrono in Germania di potere evitare una seconda campagna invernale e sugli sforzi che essa, a mezzo dei suoi eserciti e dei suoi agenti, sta compiendo per vedere realizzata la sua illusione di una pace germanica.

Scrive in proposito la *Tribuna*:

Da persona, che è in personale e continuo contatto con una corte neutrale, ho le seguenti informazioni, che debbo ritenere, data la forma, sostanzialmente esatte. La Germania sta facendo un lavorio veramente intenso per giungere alla pace ed evitare una seconda campagna di inverno, che è nettamente impopolare in molte provincie dell'impero e che in tutte è considerata con apprensione.

Questa campagna tedesca per la pace si svolge con ogni mezzo. Molte di queste arti tedesche sono conosciute dal pubblico occidentale che d'altronde ha forse intuito come anche gli sforzi giganteschi della Germania in Russia abbiano il fine politico di impressionare i belligeranti neutri in modo da predisporli il meno sfavorevolmente possibile alle *avances* tedesche per una pace tedesca. Giacchè sarebbe un errore credere che a questo desiderio germanico di giungere presto alla fine della guerra corrisponda altrettanta diminuzione delle ambizioni di Berlino e una maggiore arrendevolezza dei circoli responsabili dell'impero.

Così dopo i successi in Russia, la Germania fece realmente delle proposte di pace separata allo Czar, come i giornali comunicarono le quali comprendevano la realizzazione del sogno tedesco di mettere piede nel Mediterraneo con una Turchia e un Egitto tedeschi. Queste proposte di pace alla Russia furono presentate, come è noto, per mezzo di una lettera alla Regina di Danimarca.

La Germania, infatti, ai suoi fini pacifici, oltrechè dei suoi eserciti, dei suoi socialisti, dei suoi cattolici e di tutte le sue creature disperse nel mondo, si vale molto attivamente di due corti: la corte danese e la corte greca. E' noto che la casa regnante danese è imparentata colle dinastie: moscovita, inglese, greca, rumena. Inoltre la dinastia di Copenaghen ha tali aderenze dirette e indirette in quasi tutte le corti, che si può dire esistente intorno a quasi tutti i troni un partito danese. E' per mezzo di questo partito danese che i tedeschi lavorano con straordinaria tenacia, perchè finora i risultati sono negativi.

Dei tentativi di pace separata sono per questa via avvenuti non solo a Pietrogrado, ma anche presso il Re di Inghilterra e presso il Re del Belgio, al quale ultimo sono state fatte proposte tali che un cuore meno eroico e leale avrebbe davvero tremato nel rifiutarle. La corte greca, seconda la corte danese (Re Costantino è nipote del Re di Danimarca) esplicando naturalmente la sua azione sopraiutto nei paesi balcanici e in generale mediterranei. Non è inverosimile che per il tramite della corte di Copenaghen, o direttamente per mezzo della corte greca, la Germania abbia intenzione di fare i passi per la pace anche in Italia. Bisogna seguire con attenzione questo lavorio segreto che continua e si intensifica perchè, ripeto, la Germania è più stanca di quanto generalmente si creda e vede troppo chiaro nella situazione per non avere la certezza che, se gli alleati insistono nella guerra di logorio, la sua sconfitta finale è inevitabile».

Basserman sostituirebbe il cancelliere dell'impero tedesco?

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 19, sera (M. P.) — La *Pall Mall Gazette* riceve da Copenaghen:

Secondo un telegramma da Berlino il candidato favorito al posto di cancelliere dell'impero sarebbe Bassermann. Nessun uomo politico, si aggiunge, si trova in posizione più forte di Bassermann. La sua scelta deve essere attribuita alla politica espansionista che guadagna ogni giorno nel paese più grande popolarità.

Giornale pacifista londinese visitato dalla polizia

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 18, notte (M. P.). — L'autorità della polizia londinese ha oggi perquisito gli uffici dell'organo socialista settimanale *Labour Leader* asportando pubblicazioni e documenti che verranno accuratamente esaminati. Il *Labour Leader* è il massimo portavoce dei diversi minuscoli gruppi che quassù fanno una propaganda pacifista e osteggiano la politica del governo. La loro importanza è scarsa, ma la loro campagna ha suscitato negli organi costituzionali delle clamorose proteste che indubbiamente spiegano l'attuale messa delle autorità. Il mandato di perquisizione imputa al *Labour Leader* e ai gruppi propagandisti che vi fanno capo, la diffusione di notizie allarmanti. Per ora tuttavia il periodico non è stato nè sospeso nè soppresso.

La notizia ufficiale tedesca sui affondamenti della terza squadra inglese e sull'ultimo 'raid, degli 'Zeppelin,

BASILEA 19, sera. — *Si ha da Berlino 18: Un comunicato ufficiale dice: Il 17 corrente alle dieci di sera cinque unità delle nostre flottiglie di torpediniere attaccarono presso il battello faro di Horns Riff, sulla costa occidentale dello Jutland, un piccolo incrociatore moderno inglese ed otto cacciatorpediniere ed affondarono con siluri un cacciatorpediniere inglese. Le nostre forze non subirono alcuna perdita.*

Nella notte dal 17 al 18 i nostri dirigibili navali attaccarono Londra. La City ed importanti stabilimenti sul Tamigi furono coperti di bombe e ne furono osservati i risultati efficaci. Inoltre furono lanciate con successo bombe sulle fabbriche e sugli alti forni presso Woodbridge ed Ipswich. Le areonavi, malgrado un violento bombardamento, non subirono alcun danno e tornarono tutte.

(Stefani)

La situazione balcanica

Verso un'intesa bulgaro-rumena

Commenti e induzioni tedesche sull'atteggiamento dei Balcani

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 19, sera (F. R.) — La crisi ministeriale greca ha trovato una accoglienza molto ottimista nella stampa tedesca. Nessun giornale è allarmato dalla possibilità di un mutamento nella politica estera della Grecia e si crede generalmente che se anche Venizelos salisse al potere, il punto di vista del Re finirà per trionfare. Naturalmente questo ottimismo tedesco è provocato dalle continue notizie di vittorie al fronte orientale.

Il corrispondente da Atene del *Berliner Tageblatt* ha avuto giorni fa una intervista col ministro Efraxias, intervista ritardata nella trasmissione. Il ministro del commercio afferma essere assolutamente escluso che la Grecia possa cedere volontariamente anche un solo palmo di terreno, anche se succedesse un altro governo. Si riferiscono pure frasi di Re Costantino molto sintomatiche. Quando il presidente del Consiglio Gunaris informò il Re della nota della Quadruplice intesa e sullo stato della opinione pubblica del paese, il Re rispose:

«Noi non daremo un palmo di terreno». Il Re avrebbe anzi detto che nel caso in cui l'integrità del paese corresse pericolo, egli, benchè malaticcio, si metterebbe alla testa del suo esercito per difendere la patria.

Sul contegno della Serbia le notizie di fonte tedesca sono meno ottimiste. Il corrispondente da Sofia del *Berliner Tageblatt* riferisce sopra una adunanza degli amici di Pasic, durante la quale il ministro partecipò la decisione delle potenze della intesa di fare alla Bulgaria delle concessioni territoriali in caso di un suo intervento. Pasic dichiarò che l'Intesa è decisa a continuare a combattere, ma che per ottenere un successo sarebbe necessario un intervento bulgaro. Pasic disse pure che il rifiuto della Grecia per un accordo con l'Intesa non può considerarsi definitivo. L'Intesa, in caso di necessità, ricorrerebbe anche alla forza.

Per ciò che riguarda le cessioni che deve fare la Serbia l'Intesa ha fatto comprendere che non si deve attender ancora lungo tempo. Ogni risposta che tendesse a differire la soluzione verrebbe ritenuta come un atto di diffidenza verso l'Intesa e in questo caso la Serbia dovrebbe contare per l'avvenire unicamente sulle sue forze. Alle dichiarazioni di Pasic seguì una lunga discussione. Tutti i presenti sarebbero stati d'accordo nell'affermare la piena fiducia della Serbia nella Quadruplice. In tal senso sarà redatta una nota della Serbia all'Intesa.

Un giornale ungherese dice, inoltre, di sapere che la Serbia si è dichiarata indirettamente pronta a rinunciare ai cosiddetti territori non contestati, comprese le città di Monastir, Prileff, Okrida, Istip, Cosciana, assegnandole alla Bulgaria. Anche la stampa ufficiosa serba ha mitigato il suo tono ed ha dichiarato anzi che accettare le proposte della intesa sarebbe un grande onore per la Serbia. Mandano infine da Bukarest che il Re di Rumenia ha interrotto il suo soggiorno estivo di Sinaja e che è giunto a Bukarest assieme al maresciallo di corte, e subito ha ricevuto in udienza il presidente del Consiglio Bratianu e il ministro degli esteri.

Prossime dichiarazioni di Pasic in seduta segreta

NISCH 19, sera — *Ieri alla Scupcina, alla fine della seduta, il ministro degli interni informò i deputati che in seduta segreta venerdì prossimo Pasic farà comunicazioni che non saranno seguite da discussione.*

I partiti si riuniranno, poi prenderanno le loro risoluzioni in vista della seduta che sarà tenuta in seguito per rispondere alle comunicazioni di Pasic.

Questi ritornò ieri a Nisch.

(Stefani)

Bulgaria e Rumenia verso l'accordo

(Nostro servizio particolare)

SOFIA 18, notte (B.) — *Ricevo da Bucarest che nelle sfere diplomatiche si assicura che le relazioni con la Bulgaria sono molto migliorate in grazia della azione dispiegata dal ministro di Bulgaria Radeff tendente al raggiungimento di un accordo bulgaro-romeno.*

Le offerte della Quadruplice al Governo bulgaro

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

ROMA 19, sera — Sul contenuto della nota consegnata dalla Quadruplice alla Bulgaria il *Giornale d'Italia* conferma in una sua informazione da Sofia che le potenze offrono alla Bulgaria la cessione di tutta la zona macedone incontestata, in conformità del trattato serbo-bulgaro del 1912, coll'occupazione preventiva di detto territorio. Quanto alla liquidazione della vertenza per la zona contestata tra Serbia e Bulgaria e che fu appunto la causa della seconda guerra balcanica, sarebbe rimessa a dopo la fine della guerra, in proporzione dei futuri compensi che otterrebbe la Serbia. Inoltre si cede alla Bulgaria il porto di Cavala e i distretti di Cavala e Serres coll'occupazione preventiva. In compenso si esige dalla Bulgaria l'abbandono di ogni sua pretesa sui dipartimenti di Salonicco, Vodina e Uskub. Accettando queste proposte, la Bulgaria si impegnerebbe a dichiarare immediatamente guerra alla Turchia, facilitando la conquista dei Dardanelli, ottenendone in compenso il territorio limitato dalla linea Enos-Midia e l'aiuto finanziario della Quadruplice intesa.

L'Austria e la Germania per contro si danno un gran da fare con promesse ancora più cospicue per indurre la Bulgaria a mantenere una benevola neutralità.

Voci contradditorie sull'esito della crisi ellenica

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 19, sera — La crisi greca, come è naturale, suscita i commenti più disparati e dà origine alle voci più contradditorie. Gli uni e le altre vanno accolte col beneficio d'inventario. Si hanno giornali che raccolgono informazioni di fonte greca secondo le quali Venizelos e Re Costantino avrebbero trovata una perfetta base d'accordo nel mantenimento della neutralità. Si sarebbe riconosciuta l'inopportunità assoluta di concessioni territoriali alla Bulgaria e decisa di conseguenza una linea di condotta conforme in tutto a quella tenuta dal gabinetto Gunaris sin qui.

Ora non è chi non veda la tendenziosa insussistenza di codesta informazione. Se il signor Gunaris ha governato secondo gli interessi riconosciuti dallo stesso suo paese e se Venizelos riconosce la legittimità e l'opportunità dei suoi atti, come mai la maggioranza devota allo statista cretese ha provocato la crisi? Quale la necessità di un nuovo gabinetto, che implica normalmente un cambiamento di indirizzo? La verità è che nessuno, allo stato attuale delle cose, può affermare con precisione quale sarà il prossimo atteggiamento della Grecia, e che avventato o tendenzioso deve essere ritenuto ogni diverso apprezzamento in proposito. Di certo sappiamo soltanto che la crisi si svolge normalmente e che Venizelos sta adempiendo al suo compito con alacrità e con zelo, nella speranza di poter dare al Re una risposta nel termine fissato. Uno dei suoi atti più significativi è stata la visita ai ministri in Atene della Quadruplice e si ritiene a ragione che ciò sia un sintomo che depone poco in favore della tesi dei neutralisti tedesco-ateniesi. Ad ogni modo è prudente attendere i prossimi eventi.

La morte del card. Serafino Vannutelli

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 19, sera — Il Papa è stato stamane, appena alzatosi, informato della morte del cardinale Serafino Vannutelli, decano del sacro collegio. Il Pontefice ne è rimasto addoloratissimo. Da circa una settimana il cardinale Serafino Vannutelli trovavasi gravemente infermo. Sabato scorso, mentre assisteva ad una congregazione, accusò un certo malessere, domenica le condizioni peggiorarono sensibilmente. Il medico curante, dottor Proni, chiamato d'urgenza, intuì subito le gravi condizioni dell'infermo, che andarono sempre più aggravandosi, lasciando ormai ben poche speranze.

Ieri mattina il cardinale Vannutelli ricevette nel suo appartamento del palazzo Sacchetti, in via Giulia, il viatico e gli fu somministrata anche l'estrema unzione dal parroco di San Giovanni dei fiorentini, monsignor Rossetti. Il porporato era assistito anche dal suo confessore padre Lutti, dal nipote avv. Galileo Vannutelli e dal suo cameriere Vincenzo Mazza. Ieri mattina andò a visitare l'illustre infermo, per incarico del Papa, mons. Migone, cameriere segreto partecipante, recante una speciale benedizione del Pontefice. Nel pomeriggio l'infermo fu visitato anche dal cardinale Gasparri che gli rivolse, a nome anche del Papa, affettuose parole, recandogli nuovamente l'apostolica benedizione. Il fratello del cardinale Serafino, il cardinale Vincenzo Vannutelli che si era recato nella sua sede suburbicaria di Palestrina per celebrarvi il pontificale nella ricorrenza della festività del patrono, fece subito ritorno a Roma in automobile, si recò presso il fratello e rimase costantemente al suo letto.

Solo ieri sera il cardinale Vincenzo Vannutelli si recò in Vaticano, ove fu ricevuto dal Papa, che gli rivolse affettuose parole di conforto. Tornato presso il fratello, lo trovò sempre più aggravato e all'una il decano del Sacro collegio serenamente spirava.

Il cardinale Serafino Vannutelli era nato a Genazzano il 26 novembre 1834. Il 25 giugno 1869 fu preconizzato arcivescovo titolare di Nicea, e nominato delegato apostolico presso i governi delle repubbliche dell'America del Sud: Perù, Equatore, Nuova Granata, Venezuela, Costarica, San Salvator e Honduras. Sei anni dopo passò alla nunziatura del Belgio, ove ebbe a sostenere grandi lotte contro il gabinetto anticlericale.

In seguito a parecchi incidenti, vennero rotte le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e il governo belga, e il cardinale Vannutelli fece ritorno a Roma, donde nel 1880 fu poi inviato a Vienna in qualità di nunzio apostolico presso la corte d'Austria. Nel concistoro del 21 marzo 1887, venutosi a stabilire a Roma, ricevette il titolo di Santa Savina, e l'11 febbraio 1889 lo cambiò con quello di San Gerolamo degli Schiavoni. Fu nominato segretario dei memoriali e presidente della segreteria dei brevi e poscia fu prefetto dei vescovi e regolari.

Il 26 gennaio 1893 Leone XIII lo preconizzò arcivescovo di Bologna, ma, essendo morto in quel frattempo il cardinale Zigliara, vescovo suburbicario di Frascati, il cardinale Vannutelli, che era ancora cardinale di curia, profittò del suo privilegio di scelta, per entrare nell'ordine dei cardinali vescovi e il 12 giugno 1893 rinunciò alla sede di Bologna per il titolo di vescovo suburbicario di Frascati.

Qualche tempo dopo, il Papa lo nominò prefetto della congregazione dei vescovi regolari. Attualmente il cardinale Vannutelli era vescovo di Ponti e Santa Rufina diocesi cui venne promosso nel concistoro del 22 giugno 1903. Dal 6 giugno 1903 al 31 dicembre 1908 fu segretario del Santo Ufficio.

Nel conclave per la morte di Leone XIII il cardinale Vannutelli ebbe per il papato al primo scrutinio 4 voti, che poi si riversarono subito sulla candidatura del cardinale Sarto. Nell'ultimo conclave dette la sua adesione alla candidatura del cardinale Della Chiesa, al quale si mostrò poi attaccatissimo. Uomo di chiesa più che di politica, egli portò in tutti i posti che tenne una esemplare rettitudine. Gli succede come decano nel Sacro Collegio, suo fratello il cardinale Vincenzo, mente acuta e diplomatica, che ebbe sotto Leone XIII, specialmente nei momenti di fortuna dei conciliatoristi, una parte attiva e primaria.

La grave tensione fra Italia e Turchia

Si attende la risposta della Porta

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 19, sera — Le relazioni odierne fra l'Italia e la Turchia sono molto bene determinate nella seguente nota del *Giornale d'Italia*:

«Nulla di cambiato in rapporto alla grave tensione italo-turca. Se le nostre informazioni sono esatte, si attende la risposta definitiva alle ultime, energiche proteste fatte al governo ottomano dal governo italiano. Non è perciò improbabile che da un momento all'altro si abbiano delle importanti novità.

Molti giornali hanno pubblicato che ieri l'ambasciatore ottomano Naby bey avrebbe avuto un colloquio con l'on. Sonnino, in cui sarebbero state discusse le cause della gravissima tensione esistente fra due paesi. Possiamo assicurare che questa notizia è inesatta, perchè l'azione diplomatica del nostro governo si esplica in questo momento a Costantinopoli per mezzo del nostro ambasciatore marchese Garoni. E' peraltro vero che Naby bey, il quale si trovava a villeggiare a Vallombrosa, ha interrotto la sua villeggiatura ed è ieri improvvisamente rientrato in Roma.»

Lo spionaggio tedesco in America

La documentazione dei fatti sottoposta al segretario della marina

LONDRA 19, sera — Si ha da New York:

Il *Journal* di Previdence dichiara che in seguito a domanda del presidente Wilson è stato sottoposto al segretario della marina ed ai membri della commissione per la neutralità l'insieme dei fatti che provano l'esistenza della propaganda tedesca ed il funzionamento dello spionaggio tedesco già da parecchi anni prima della guerra. La testimonianza è accompagnata dalle trame di tutte le cause che sono costituite da otto fatti diversi.

Si dichiara che Frank, direttore della stazione radiotelegrafica di Sayville, tentò, offrendo denaro, di penetrare nella parti di una corazzata americana vietata al pubblico, per ottenere informazioni circa il sistema di aggiustamento del tiro delle artiglierie. Il giornale aggiunge che Frank è direttore di un ufficio tedesco il cui compito è di raccogliere informazioni utili al governo tedesco ad alla industria tedesca. Il capitano Retzman, quando era addetto navale tedesco, tentò l'otto novembre 1911 di servirsi della stazione radiotelegrafica di Sayville durante la crisi marocchina per comunicare con la flotta tedesca dell'America e del Mar Nero. Tentò in seguito di procurarsi tutti i particolari relativi al servizio radiotelegrafico degli Stati Uniti e specialmente di quello della marina. La Compagnia radiotelegrafica Telefunken, obbedendo agli ordini del dipartimento degli esteri tedesco, si era sforzata di impiantare nelle Filippine per conto del governo americano stazioni radiotelegrafiche in punti indicati dal dipartimento stesso. Il direttore generale della Telefunken, Bredowa, tentò nel 1913 di metter mano sul servizio radiotelegrafico per mezzo delle stazioni di Sayville. Le testimonianze stabiliscono che le stazioni radiotelegrafiche tedesche che funzionavano nel 1911 nel sud e nel centro dell'America, tentarono di ottenere terreni per stazioni nelle vicinanze del Nicaragua perchè ciò sarebbe stato infinitamente prezioso nel caso che il canale di Panama fosse stato fortificato.

Il *World* continua a esporre gli intrighi tedeschi agli Stati Uniti. Il giornale riproduce il fac simile di un rapporto inviato dal dottor Waetzholdt, rappresentante del commercio tedesco, al Cancelliere dell'Impero in data 30 giugno. In tale rapporto si dichiara che la pressione sul Governo americano potrebbe essere rafforzata mediante la interruzione delle consegne di merce ordinate in Germania, anche se l'Inghilterra non facesse eccezioni. Il rapporto dice che la proibizione dovrebbe riferirsi specialmente ai carichi di materiale per tintorie e prodotti chimici, così necessari alla industria americana, e la cui mancanza causerebbe le proteste delle industrie che impiegano molti operai. Il rapporto soggiunge che il reclamo di un grande stabilimento di tintoria americano, il quale dichiarasse che la mancanza continua di materiale per tingere renderebbe necessario congedare quattromila operai, sarebbe più efficace che la protesta di ogni altro importatore.

(Stefani)

L'arresto di tre ufficiali tedeschi fuggiti da un campo di concentrazione

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 19 (M. P.). — Tre ufficiali tedeschi, internati in un campo di concentrazione, erano riusciti a fuggire, ingannando le sentinelle. Molto abilmente, essi avevano approfittato del rumore fatto da un grammofono, tenuto sempre in movimento dai loro camerati, per limare le sbarre di una finestra dalla quale essi poterono fuggire. Ma essi non godettero a lungo della libertà riconquistata.

Nella serata, un ragazzo dichiarava ad un agente di polizia che un individuo, parlando con accento tedesco, si era fatto radere la barba nel negozio presso il quale egli stava di servizio. L'agente, messo in guardia, fece delle ricerche e trovò l'individuo indicato in un caffè. Immediatamente arrestato, l'ufficiale tedesco fu trovato in possesso di seicento franchi in oro e biglietti di banca. Un po' più tardi venivano arrestati gli altri due suoi colleghi. Tutti e tre furono riaccompagnati sotto buona scorta al loro campo di concentrazione di Duffynaled. Si tratta di due capitani e di un luogotenente.

Una smentita ufficiale circa una mediazione dell'Olanda

L'AJA 19, sera — *Una nota ufficiale smentisce che una potenza belligerante abbia cercato la mediazione dell'Olanda per la conclusione della pace.* (Stefani)

Per gli ufficiali subalterni nell'esercito

Una lacuna incomprensibile

Abbiamo voluto far compiere dai nostri corrispondenti delle città più importanti una inchiesta presso i distretti militari del Regno per trovare una spiegazione al fatto della assoluta mancanza di qualsiasi disposizione atta a far conseguire — per la durata della guerra — il grado di sottotenente di complemento a quei militari della milizia mobile, che siano forniti dei documenti richiesti.

E la nostra inchiesta ha dato questo risultato:

Vi sono, in soli distretti dell'alta Italia, tra professionisti e forniti di licenza liceale o di istituto tecnico, i quali appartengono alla milizia mobile e alle classi 1882-83 — ancora non richiamate.

Questi furono in due visite consecutive, quando si presentarono alle operazioni di leva, dichiarati rivedibili e prestarono poi — essendo stati dichiarati abili alla 3.a visita — servizio militare per un periodo di 5 o 6 mesi, seguendo le sorti della propria classe.

Scoppiata la guerra essi hanno chiesto di ottenere la nomina ad ufficiali di complemento e di essere inviati al fronte.

La loro richiesta però non è stata presa in considerazione, malgrado l'impellente riconosciuto bisogno di ufficiali subalterni che il nostro esercito risente.

I competenti, ai quali ci siamo rivolti per sapere le ragioni di indole militare che possano consigliare il diverso trattamento fatto ai militari di milizia mobile — forniti di titoli di studio e che già hanno compiuto cinque o sei mesi di servizio — rispetto a quegli altri — che pur senza titoli di studio e senza nozione alcuna della vita militare — possono essere di un tratto nominati ufficiali della territoriale; i competenti, ci hanno risposto che si tratta di *una lacuna incomprensibile.*

E allora noi crediamo che sia nostro dovere di cittadini additare e mostrare questa *incomprensibile lacuna* alle Autorità competenti.

Sono stati istituiti in Italia, presso numerosi depositi, alla Scuola militare di Modena ed alla Accademia di Torino, dei corsi accelerati per allievi ufficiali ai quali potevano unicamente aspirare coloro che, forniti di titoli, non avevano ancora prestato servizio militare. Da questi corsi furono esclusi moltissimi professionisti ed perchè avevano per un breve periodo di tempo compiuto il loro dovere di cittadini nelle file dell'esercito.

Si è così stabilito un assurdo: si è creduto, cioè, che possano domani essere più adatti al comando ed ai servizi di guerra coloro che hanno ricevuto una istruzione accelerata di soli tre mesi, anzichè quelli che, oltre questa accelerata istruzione, avevano in di più l'esperienza di sei mesi passati sotto le armi.

Noi crediamo quindi doveroso segnalare a S. E. il Ministro della guerra questa lacuna poichè crediamo che delle sole classi di milizia mobile non richiamate — 1882-1883 — si possa trarre un contingente di più di mezzo migliaio di ufficiali subalterni, tra quei numerosi professionisti o diplomati che vi appartengono quali semplici soldati, e che domani sarebbero degli ottimi ufficiali, al fronte, se venisse loro data la possibilità — con la istituzione di corsi celeri — di ottenere il grado di sottotenenti.

Una giusta aspirazione

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

«Ill.mo signor Direttore,

Giacchè il suo pregiatissimo giornale ha intrapreso una campagna nobile e giusta per raccogliere le energie del paese, utilizzandole nel miglior modo possibile, crediamo a render nota la posizione falsa nella quale per necessità di legge vengono a trovarsi numerosi giovani che, desiderosi di dare il loro contributo alla Patria, sebbene provvisti dei titoli necessari, non possono diventare ufficiali di complemento nel R. Esercito e saranno costretti a prestare servizio come semplici marinai: essi sono i licenziati capitani e macchinisti iscritti alla leva di mare, studenti in scuole superiori, che per lievi imperfezioni fisiche sono esclusi dal corso allievi Guardiamarina e Macchinisti di complemento.

In tali condizioni essi desiderano che si loro accordato il passaggio alla leva di terra allo scopo di seguire il corso allievi ufficiali, per il quale alcune deficenze, come debolezza visiva, auditiva ed altre non costituiscono motivo di riforma. Si rivolgono quindi alla cortesia del suo influente periodico, acciocchè voglia sostenere i loro giusti desideri.

Un gruppo di studenti riformati all'Accademia Navale

Livorno 17 agosto 1915».

Quattro piroscafi affondati

LONDRA 19, sera. — I vapori *Maggi, Serbino* e *Francesco Ciampa*, questi ultimi appartenenti alla linea Wilson, furono affondati. Gli equipaggi sono salvi.

(Stefani)

*

LONDRA 19, sera. — Il piroscafo *Gradno*, appartenente alla Compagnia Wilson, è stato affondato. L'equipaggio è salvo.

(Stefani)

Sudekum decorato della croce di ferro

BASILEA 19, sera. — Il deputato socialista Sudekum, che serve come ufficiale nell'esercito, è stato decorato con la croce di ferro.

(Stefani)

Comunicato

Per rassicurare il pubblico che giornalmente ce ne fa richiesta, comunichiamo che, con Decreto Luogotenenziale del 18 luglio 1915, la data dell'estrazione della **Grande Lotteria Italiana** a beneficio dell'Ospedale Civico di Palermo, **è stata fissata irrevocabilmente al giorno 11 Novembre 1915.**

Nel cerchio della guerra

"O Italia daremo in altre Alpi inclita a i venti la tua bandiera"

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

18 AGOSTO

E' dunque tanto lontano il turbine della guerra che mi avvolse nelle frementi giornate tra l'Judrio e l'Isonzo, così da ricordarlo appena come un sogno, mentre all'alba luminosa si dischiude la tenera bellezza del quieto paese che intravedo nella fuga della macchina verso il giogo dei tre confini?

Tutto appare infinitamente dolce in questo scenario di laghi senza brividi, di ceruli fiumi e di lenti declivi coronati di olivi; e tutto, in verità, è immerso in una pace profonda, solenne, che soltanto il rombo della nostra macchina rompe brutalmente, così che qualche imposta si socchiude per lo sporgere di un volto stupito ancora pallido di sonno.

Sì; la guerra è lontana; appena comincia sulla montagna a cui dovremo giungere non in breve ora, sulla montagna alta, di nevi, di ghiacci e di tormente, dove la lotta degli uomini, più che di ferro e di fuoco, è fatta d'insidie contro insidie; di eroiche tenacie nel combattere gli elementi; di conquiste invisibili al facile mondo che non è montagna e che sono immense invece, anche se voglion dire cento metri più in alto.

La guerra è lontana ed ancora non se ne raccolgono gli echi ed ancora non se ne hanno le prime visioni, mentre corriamo sempre, con il volto sferzato da un venticello gelido ed il corpo che sobbalza alla mercè delle curve e delle cunette della strada per cui ci avventiamo mentre ancora è incerta la luce.

Penso così correndo che se con una simile marcia mi fossi trovato negli ultimi giorni del Maggio scorso sulla strada della nostra avanzata all'Isonzo, non come allora avrei forzatamente sostato alle prime tappe in avanti, ma mi sarei trovato di balzo dentro Trieste. Si capisce che penso così perchè la strada che percorro ora è libera e sicura e perchè in questo interminabile succedersi di chilometri per arrivare soltanto dove si potranno vedere i primi soldati, le prime riserve della guerra, mi sorge spontaneo il raffronto con la marcia di allora, marcia di perfetta fanteria... a piedi, per le vie di questa nostra Italia in cui la guerra era già sopra ed intorno alla terra ed alle città contese e noi vedevamo la nostra Alpe Giulia ed il nostro mare veneto aspettanti la vittoria delle armi redentrici.

Di valle in valle con la poesia d'Italia

Diciotto agosto. — *Se non mi sbaglio oggi è gran festa al Castello di Schönbrunn. Qui sul mio calendario il diciotto di agosto segna* Sant'Elena Regina, *ma negli Stati e paesi della imperial regia-corona, il calendario dei santi è superato da un'altra ricorrenza: il compleanno del vecchio monarca che le cronache concordi dicano ormai un'ombra di re e di uomo che sta smarrendosi nella pazzia senile.*

Coincidenza strana di questo giorno di Elena regina, con il giorno dell'imperatore d'Austria per chi sta percorrendo queste valli esuberanti d'italica storia e d'italica bellezza, anelando ai passi ed ai valichi dove si è ripresa una guerra interrotta quasi quarant'anni fa, per integrarle delle valli sorelle che videro allora avanzare le rosse camicie!

Avanti! Avanti! vien fatto di ripetere nel proprio cuore, mentre ogni cosa vi parla d'Italia ed il calendario per conto suo suscita nuove impressioni e suscita simboli a dar risalto al giorno tutto scintillante di luci, in cui si va per vedere la Patria, per interrogare la Patria, per dire della Patria in questo momento in cui essa ha sguainata la spada rinfoderata nel 1866. Tutto è ricordo, tutto è simbolo e tutto, insieme, è ancora palpitante storia che continua dall'una all'altra valle.

Ecco, superato un aprico colle terminale, affacciarsi la valle contermine a quella percorsa nelle prime ore del mattino, valle più poderosa nei fianchi rupestri, nei profili severi e più meditabonda nell'anima effusa lungo il cerulo fiume di Lydia, scorrente. Ecco la bella via d'Italia in cui, tra i tralci, è sempre fresca e balzante la strofa italica che mi ricanta nel cuore, alla vista:

E tu pendevi tralcio dai retici
balzi odorando florido al murmure
de' fiumi da l'alpe sorgenti
ceruli in fuga spume d'argento,
Quando l'Aprile d'itala gloria
dal Po rideva fino a lo Stelvio
e il popolo latino si cinse
su l'Austria cingol di cavaliere.

Sarebbe bello andar così cantando tra i tralci insieme ai canti del fiume, nutrendo l'anima di poesia nostra, con le pupille avide di bellezza, volte come per sete inestinguibile a tutta la valle palpitante; ma ora è un territoriale che, battendo il calcio del vecchio Wetterli *sormontato dalla lunga baionetta nel bel mezzo della strada, ci sbarra il cammino alla testa di un ponte. Pure davanti all'uomo ed al suo gesto la poesia non muore; chè anzi, si riaccende al cospetto del vecchio soldato, rediviva ombra dei padri.*

Il giornale

Zona di operazioni. — Siamo fermi e tosto accorre un carabiniere che esamina minutamente il salvacondotto rilasciatoci dall'autorità militare.

L'automobile borghese deve aver fatto impressione. Non si vedevano che automobili di militari da tanto tempo! Così da ogni parte vanno sbucando soldati che si stringono intorno alla macchina, guardandoci con curiosità, leggendo il nome del giornale che portiamo scritto sul bracciale bianco obbligatorio. Ogni soldato pare vada cercando il nome del giornale della sua regione e domanda poi degli altri giornali, se non gli vien fatto di trovarlo, ed insiste per sapere se anche quelli passeranno e quando passeranno.

Per le vie della guerra

Attendamento in alta montagna

Quali sensazioni suscita il giornale tra questi nostri fratelli soldati che in questo primo limite della zona delle operazioni, sono in gran parte dei richiamati. Il giornale è un poco del loro paese, della loro famiglia. C'è persino qualche occhio che si inumidisce vedendo uno «di quelli che fanno» il suo vecchio giornale.

Poi, passato il primo momento di stupore, ognuno si fa più loquace e domanda e dice una infinità di cose.

A me pare intanto di non avere amato mai così il mio giornale come in questo momento in cui è mezzo e forza d'unione tra il paese ed i suoi figli che sono in guerra. Io credo e spero che il Comando, dopo che il nostro giro si sarà effettuato certamente senza incidenti e con ogni serietà da parte dei giornalisti, saprà apprezzare tutta la bontà, tutta la virtù del ristoro morale che questo contatto dei soldati e degli ufficiali combattenti con i rappresentanti del giornalismo reca ad essi.

E per mio conto sarei bastantemente pago se questo giro della stampa dovesse, se non altro, servire a questo.

Tipi di alpini

— Vede quell'alpino là che va via, dondolando, con le mani in saccoccia? mi dice un caporale. — *Un giorno è stato preso dagli austriaci.... Ma si faccia raccontare da lui.*

— Oh, todesch vien sa!

Lo chiamano tedesco perchè è stato qualche giorno ospite degli austriaci. Il «todesch» si stringe nelle spalle e continua ad andare con il suo lento passo dondolante.

Ma siccome gli altri gli gridano ancora dietro egli si decide a fermarsi ed a venire presso il gruppo dove si parla di lui.

Fu così. Si trovava in alto dove non vanno neanche i camosci con una pattuglietta che si era messa in testa di sorprendere il nemico. Erano in tre; ma tre alpini — anch'essi lo dicono senza iattanza — non hanno paura di trenta tedeschi. Ed in tre piombarono sul nemico, molto superiore di numero. Quei tre fecero più di quanto umanamente si poteva fare. Uno cadde, uno si sottrasse all'accerchiamento nemico, e l'altro — il nostro — non potè evitare d'essere fatto prigioniero. Fin qui l'episodio appare naturalissimo: è episodio di guerra ed è naturale che gli austriaci cerchino di uccidere e di far prigionieri i nostri. Ma è orrendo che, come è capitato al nostro alpino, i prigionieri di guerra siano maltrattati fino alla bastonatura. Rinchiuso in una baita di *montagna, il prigioniero che ora è vivo e sano davanti a noi e che parla lento e rude, fu infatti maltrattato e bastonato e tenuto senza cibo per due giorni. Alla compagnia lo avevano ormai segnato come disperso: quando un giorno se lo videro capitare con il suo passo a ginocchia piegate, la pipa in bocca, il cappello di traverso.*

— Come tu qui? Da dove vieni? Che cosa hai fatto?

— Oh, cose da nulla! Il nostro alpino stufo di star a digiuno e di essere bastonato, aveva.... disertato dalla file austriache, fuggendo dalla baita, *guadagnando il confine svizzero e dalla Svizzera tornando al proprio reparto. Chi non conosce questa montagna non può immaginare lo sforzo di quest'uomo. Egli fuma in pipa e tiene le mani in saccoccia. Vorremmo stringergliere una, ma egli ha già fatto* dietro-front *ed ha ripreso il suo cammino senza neanche aspettare di sentirsi dir bravo.*

Sono fatti così.

Un altro è anche lui qui vicino. Costui, sotto il fuoco nemico, aveva un caratteristico modo di segnalare gli zeri ai tiratori austriaci. Si voltava con le spalle al nemico, si chinava, e additando la parte più carnosa gridava: zero!

Ma che cosa non fanno gli alpini? Come al fuoco, così sono pronti alla fatica. Se un mulo è stanco, essi lo scaricano e sanno portare sulle spalle, in montagna, due volte il peso portato dal mulo.

Gli ufficiali qualche volta si lamentano di questo modo di faticare e rimproverano il soldato. L'alpino accetta il rimprovero con aria sorniona e il giorno dopo ricomincia.

Insanguinate stelle dell'alpi

Andiamo avanti. Siamo nella alta valle. Il cielo diventa un cielo di montagna. Soffia il vento freddo e le punte sono, quale incappucciata in nubi dense e mobili, quale illuminata dal sole. Il fiume scroscia in basso. Esso è giù, giù; oramai è come un serpe d'argento al nostro occhio che guarda dall'alto. Non è più questo il tenerissimo paesaggio della mattina; e benchè non si scorga neanche qui l'ingombro della guerra, tuttavia se ne respira il primo odore. Sarebbe esatto dire che se ne sente la prima voce. Infatti tuona il cannone.

A..... facciamo una sosta; e qui apprendiamo i primi recentissimi particolari dello scontro segnalato nel bollettino odierno.

Mentre ci stiamo avviando in una deliziosa valletta, trasversale delle due più grandi valli, ci imbattiamo in una trentina di alpini che vanno al loro posto. E' gente che non dorme da due notti, che viene da 3432 metri di altezza, che ha combattuto e che ora se ne ritorna tranquilla all'accantonamento, come dei falciatori che rincasano dopo una giornata di pacifico lavoro.

Erano partiti alle 23 della sera avanti e di buon mattino si erano trovati al Passo dei Camosci. Erano uniti e parevano un uomo solo. Una sentinella nemica sulla vetta, dà l'allarme e quindi si ritira evidentemente per andare incontro alla propria gente. I nostri ne approfittano, per arrampicarsi con la solita fenomenale lestezza fino alla cima che i nemici, giungendo, trovano già occupata. Essi sono accolti da un magnifico fuoco. In breve il drappello nemico è atterrato. I cadaveri sono posti in fila, l'uno accanto all'altro perchè il nemico li conti e non si sbagli nei suoi bollettini.

Finita questa prima impresa a 3463 metri, i nostri si dirigevano verso un altro pizzo, ve ne cacciavano il distaccamento nemico, lo disperdevano e ne occupavano il posto, saldamente tenendolo.

Ho avuto occasione di riscontrare così un'altra volta la sobrietà del bollettino del generale Cadorna ed insieme quella di riscontrare la modestia dei nostri reparti che, dopo essere stati al fuoco, se ne tornano silenziosi come da una passeggiata, parchi di parole anche se è la «stampa» che li interroga.

Un alpino aveva infilzato nella fettuccia del cappello un bel mazzo di stelle alpine. Io le guardavo e non sapevo chiedergliele.

— Le vuole? — mi domanda lui per primo; — forse hanno qualche spruzzo di sangue. Sono dell'Hintere Madatsch Spitz; le tenga per memoria.

Il torrente muggiva, dal cielo cadeva pioggia di ghiaccio mentre afferravo le bianche stelle delle alpi con qualche goccia di sangue.

Centuria volontaria

Al primo paese lungo il torrente della valletta estremamente nordica, altre sorprese. Un alpino, anzianotto piuttosto che no, con una barba ispida ed una faccia da curato che sta per insoldatarsi mi viene incontro.

— Buon giorno, collega! Io sono il direttore, proprietario, speditore, rivenditore della Vittoria, *giornale che si pubblica qui, bollettino dei volontari, che esce quando vuole, che costa secondo i casi, a doppio prezzo per l'estero alleato, a metà prezzo per l'estero neutro, gratuitamente per l'estero avversario.*

Un bravo volontario bergamasco che così mi parla, mi conduce senz'altro in un'osteria, e dalla copertina della gazzetta leva un pacco di carte.

— In questa copertina, egli mi spiega, c'è tutto l'ufficio di redazione e di amministrazione.

Un volontario mi porge una copia della Vittoria *poligrafata, quindi mi conduce a far la conoscenza della centuria alpina, tutti volontari di Bergamo e di Sondrio. No: c'è anche un anarchico genovese. Ha il naso tirato in su e due occhi mobili, lampeggianti come mai ho veduto. Una sera in Piazza Carlo Felice ha interrotto Peppino Garibaldi che parlava. Poi si è fatto volontario. Ora è qui, migliore fra i migliori. Me ne mostrano un altro. E' un bambino.*

— Non si meravigli — mi dicono; — sono tutti specialisti nel modificare il certificato di nascita.

E' l'ora del rancio. Lo hanno preparato due avvocati ed un ragioniere e ne è saltata fuori veramente una straordinaria minestra. Ora i cuochi avvocati stanno scrivendo un trattato sulla cucina in guerra.

Dalla cucina che fuma ed arde anche sotto la pioggia fredda che ci bagna tutti, passiamo all'accantonamento: una ampia chiesa con i dipinti recenti. Curioso! In una chiesa, una chiesa sul serio dove celebrava un prete, ora sono ricoverati perfino degli anarchici vestiti da soldati. Non si può negare che il mondo vada alla rovescia!

Di chiese vuole qui, del resto, ve ne sono parecchie. I preti li hanno mandati lontano e con essi hanno mandata lontana parecchia gente.

Un brigadiere dei carabinieri che mi riceve nella sua baita *pulita, dove non manca l'indispensabile compresa la cucina che manda effluvi di pietanze saporite, mi racconta parecchie cose che hanno determinato lo sgombero del paese. Il brigadiere è un abbruzzese, nato in Argentina e che sospira il momento di incontrarsi, in qualche perlustrazione, con il nemico. Anche un brigadiere delle guardie di finanza ha il medesimo desiderio. Mi mostra anch'egli la sua* baita *e togliendole da una brocca, mi porge delle bellissime viole del pensiero, raccolte in alta montagna. Poi mi dice:*

— Scriva sul suo giornale che qui noi stiamo benissimo; non ci possiamo lamentare di nulla... Soltanto vorremmo poter andar incontro al nemico.

Nel ritorno ci accompagna il direttore, speditore, e rivenditore della Vittoria *che per comprare latte ed uova nelle* malghe, *si è presentato ai montanari come prete chiamato alle armi. I montanari hanno dato elemosina abbondante che il volontario ha ripartito tra la sua centuria.*

Strada facendo sul volto di questo originale mattacchione calò un'ombra di malinconia.

— Si scherza — egli mi disse — ma non è questa la vita che io desidero. Noi non vogliamo più stare qui giù. Vogliamo trovarci di fronte al nemico; siamo venuti per questo. Se non fosse così sarebbe una delusione.

E continuò a parlarmi teneramente, avendo negli occhi, come io scorgevo, visioni di guerra.

Il torrente cantava.

Questi bergamaschi non si smentiscono. Sono volontari ardenti come quelli di Garibaldi. La montagna era fasciata da un immenso arcobaleno.

— Vede lassù? — mi indicò il volontario. — Lassù è sepolto un sergente austriaco. Veramente era uno di Peio; l'hanno sepolto i nostri, vicino alla chiesetta. Ha scontato con la vita la sua blandizia. Questo sergente di notte era riuscito a giungere tra i nostri insieme ad una pattuglia. Egli era informato che nella chiesetta di lassù dovevano dormire i nostri alpini. Giunto alla chiesetta vi trovò la porta chiusa. Allora si diede a picchiare col calcio del fucile intimando in tedesco di arrendersi ai nostri che dormivano. Ma la porta resisteva; ed inoltre l'unter-offizier austriaco ignorava che non tutti gli alpini erano dentro la chiesa. Altri ve ne erano in una casa dirimpetto e furono questi che si affacciarono con i fucili spianati, facendo fuoco sulla pattuglia austriaca che si accaniva contro la porta della chiesetta. Il primo a cadere fu il sottufficiale. La pattuglia nemica si disperse lasciando sul terreno morti e feriti. Il sergente venne sepolto dov'era caduto e sulla fossa venne pietosamente piantata una croce con il suo nome.

In tasca gli veniva trovata una lettera scritta in italiano presso a poco in questi termini:

«Qui fa molto freddo: manca l'acqua e non posso neanche lavarmi le mani. Spero di lavarmele presto nel sangue degli italiani».

Invece era la terra d'Italia che doveva bagnarsi del suo.

Il cannone più grande non tace

Ho dormito poche ore in un alberghetto piantato su un fiume muggente e gorgogliante che ho ritrovato dopo un lungo giro di qualche centinaio di chilometri.

Ed il fiume, ancora una volta, mentre le palpebre si abbassavano stanche e raccoglievano i sogni, cantava la strofa de «i cavalli de l'Istro ispidi in vista de i tre colori».

Rezia salute! di padri liberi
figlia ed a nuove glorie più libera!
E' bello al bel sole dell'alpi
mescere il nobil tuo vin cantando:
cantando i canti de i giorni italici
quando a' tuoi passi correano i popoli,
splendea tra le nevi la nostra
bandiera sopra l'austriaca fuga.

Il bel sole dell'alpi illuminò l'ancor lunga via per la quale ero diretto ad un importantissimo posto ad oltre duemila metri.

Mi avevano detto: Andate, andate! ed oggi sentirete cantare in pieno il cannone, anche quello che ha la voce più tonante e più tremenda di tutti. Andate e vedrete.

Andai infatti e vidi. La ripidissima strada recente si svolge in parecchi giri per quaranta chilometri fasciando i fianchi montuosi di una regione impervia dominata dal senso della montagna ormai alta e deserta. Ogni vegetazione era scomparsa. Gli abeti si vedevano oramai soltanto in basso e su non erano che sassi chiusosi e qualche vallicella con infiltrazioni umidi che alimentavano tenere erbe. Poche capre; pochissime mucche. Tutto taceva. I campanacci delle mandre, sottolineavano il silenzio tristemente.

Una strada così fatta in questa regione è un prodigio. Ed è anche un prodigio l'esistenza dei nostri soldati che lavorano alle costruzioni d'inverno. Ecco dei baraccamenti nuovissimi ed intorno ad essi le difese in terra per proteggerli nel miglior modo possibile dalla neve che qui già cade e cadrà presto sempre più abbondante: ecco i soldati, artefici mirabili di queste loro case che sorgono qua e là come paeselli alpini; ecco i soldati pazienti, tagliatori di legne, sterratori, manuali, costruttori, architetti ed ingegneri, buoni a tutto.

La montagna con essi non è più deserta. Saliamo lentamente. La macchina è già quasi a duemila metri sopra precipizi profondi, in curve che esigono la marcia indietro per la manovra della girata. Si fa fatica ad andare avanti. Ma è pur là che dobbiamo andare dove vedremo tra alpe ed alpe passare dall'una all'altra parte i messaggi della guerra.

O Italia daremo in altre alpi
inclita a i venti la tua bandiera.

Ora è il cannone che accompagna la strofa del poeta mentre giunto in alto, su un cocuzzolo nudo, spazzato dal vento gelido, un capitano d'artiglieria che comanda la batteria mi viene incontro con la mano tesa ed il sorriso sulle labbra.

— E' venuto in un buon momento — mi dice il capitano, un milanese allegro e rosso che non ha paura del freddo e che credo non abbia paura neanche del diavolo.

Dal nostro luogo d'osservazione si vede infatti svolgersi un'interessantissima azione di guerra. Davanti a noi, a nord, le due artiglierie nemiche parlano tra loro. Nel cielo vanno vagando le nuvolette bianche degli shrapnell; *e poi giunge il tuono. Poi ancora qua e là sulla montagna si alzano polveroni improvvisi. Ad un tratto un fragore cupo, tremendo, con un boato lungo, ci avverte che ha parlato la bocca del più grande. E' una bocca nostra. Essa è là dove dalla terra si è levato il polverone. Il nemico non risponde più. Questa bocca l'altro giorno ha fatto prodigi. Il nostro capitano ride lietissimamente e ci invita a colazione.*

Io posso offrire una bottiglia di Valtellina non proprio quella il di cui contenuto bolliva torbido prigione

.... quando d'italo spasimo
ottobre fremeva a Chiavenna

ma una discreta bottiglia che si stura alla salute d'Italia e che non compensa la gioia che il capitano e gli altri ufficiali mi hanno procurato ospitandomi nel delizioso tugurio di legno dove ci si sta appena in quattro seduti alla meglio intorno ad un tavolo che ha le gambe conficcate nella terra della montagna. Risotto alla milanese. L'ha ammannito un soldato che a casa fa l'elettricista, in batteria il ciclista, nei momenti di sosta il cuoco.

Il nostro bravo capitano ci tiene allegrissimi; e con lui ci tiene allegri il cannone che continua a cantare sulla montagna di fronte. Quando ci alziamo, nevica e tempesta.

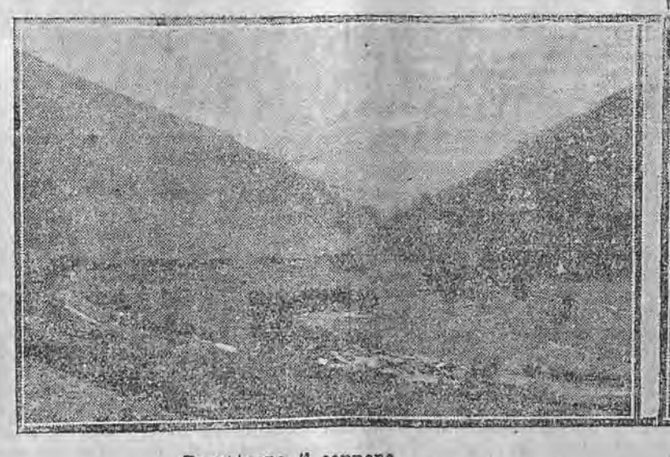
Gli ufficiali mi fanno vedere i loro alloggi in un minuscolo baraccamento di legno. Nessuno di loro ha una parola in cui trasparisca una espressione di disagio. Eppure vi è fra essi chi non era abituato alla vita soldatesca. Uno viene dalla Spagna. La patria ha chiamato. Ora è qui tra il vento gelido dell'alta montagna.

La partenza da questa alta solitudine armata mi accora. Gli ufficiali mi vorrebbero con loro ancora. Ma l'arco della guerra è esteso; e qui appena comincia.

Andiamo.

Il cannone più grande non tace ancora.

GINO PIVA



Dove tuona il cannone

Una messa da campo a 3000 metri

Elezioni di cariche al consiglio provinciale di Roma

ROMA 19, sera — Il Consiglio provinciale ha inaugurato la sessione ordinaria. Vennero eletti: a presidente il cav. avv. Sciotto; vice presidente il cav. ing. Dionigi Scano; a segretario il cav. avv. Emilio Manconi, e a vice segretario il dottor Luigi Salazar.

Il senatore Dini alla vice-presidenza del consiglio superiore della P. I.

ROMA 19, ore 20 — Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, è stato nominato il prof. senatore Ulisse Dini vice presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Per i canti popolari della nuova Italia

Si è costituito in Milano un Comitato Nazionale, col nome «Per i canti popolari della nuova Italia», che si compone: di un Comitato Centrale con sede in Milano; e di Commissioni regionali. Tale istituzione si propone di facilitare a tutti gli autori di canti ed inni patriottici concepiti in questo fervido momento d'entusiasmo, il «modo di far conoscere le loro composizioni e rendere popolari quelle che per giudizio di popolo saranno dichiarate migliori. Per raggiungere questo scopo il Comitato organizza pubbliche gare con referendum popolare.

Possono partecipare alle gare e concorrere alla assegnazione dei premi che verranno stabiliti, tutti coloro che faranno pervenire alle rispettive Commissioni regionali della propria circoscrizione, non più tardi del 30 agosto 1915, i lavori da essi compiuti: questi dovranno avere carattere popolare e patriottico, rispondente all'attuale momento della storia nazionale. Di ogni lavoro si dovrà far pervenire, colla partitura per canto e piano, la partitura per banda od orchestra e le parti per istrumenti e coro.

L'inno nazionale che per successivi *referendum* verrà riconosciuto primo fra gli altri verrà eseguito in una solenne giornata a Roma, con premiazione dell'autore. A Bologna si sta formando il comitato della regione Emiliana che dovrà curare l'esecuzione degli inni ammessi alla gara, organizzando un pubblico spettacolo col concorso delle società corali da effettuarsi nell'ultima domenica del mese di settembre. Alla fine di questo spettacolo, il pubblico esprimerà con una votazione di *referendum*, il suo giudizio sui lavori eseguiti.

Per altri schiarimenti rivolgersi alla Libreria L. Cappelli già Treves in Via Farini N. 6, ovvero all'avv. Federico Frontali in Via D'Azeglio n. 20.

CRONACA DELLA CITTA'

Disoccupazione e lavori pubblici

Fra due litiganti

La vecchia e spinosa questione della disoccupazione e dei lavori publici nella nostra Provincia ha dato luogo ad una polemica interessante, alla quale hanno partecipato, come i lettori hanno visto, i rappresentanti più autorevoli degli operai e delle associazioni padronali.

Era nostro proposito chiarire una buona volta questo problema complicatissimo e che si presentava come insolubile, perchè era posto in termini artificiosi e contraddittori. Da una parte gli organizzatori degli operai gridavano alla disoccupazione, e, dall'altra, i proprietari protestavano: la disoccupazione non esiste! Abbiamo dei lavori in abbondanza, tanti da occupare tutta la mano d'opera disponibile e più ancora! La disoccupazione è un trucco: i lavori pubblici sono una vera e propria mangeria ai danni dello Stato, che si fa, involontariamente, complice dei socialisti — quindi «abbasso Giolitti» — a danno della proprietà fondiaria, perturbando il mercato agricolo. I lavori pubblici — affermavano i terrieri — sono il fondo di guerra per gli scioperi...

Come uscire da questo contorto viluppo di antitesi irriducibili? Non era lecito supporre che il problema fosse mal posto, e, quindi, senza uscita?

Noi abbiamo cercato, nei giorni scorsi, di renderci ragione di questa insidiosa polemica, ponendoci da un punto di vista elevato, diremmo superiore, se tale stato d'animo non fosse il primo e più elementare dovere della stampa liberale e indipendente. E siamo arrivati ad una conclusione assolutamente obiettiva, che doveva essere accolta di buon grado tanto dagli operai, quanto dai proprietari, perchè noi, in sostanza, ci limitavamo a prospettare il problema nei suoi termini schiettamente economici.

A nostro avviso — e non lo ripeteremo mai abbastanza — il fenomeno che si verifica nella nostra Provincia, è un vero e proprio fenomeno di natura economica e capitalistica, nel quale due capitalisti — da una parte gli agrari associati e dall'altra, gli operai sindacati — fanno i loro affari, giuocando su i rapporti variabili della domanda e dell'offerta e cercando, quando sia possibile, di trovare nello Stato aiuto e protezione sia chiedendogli un contributo finanziario nelle opere di bonifica (proprietari) sia chiedendogli dei lavori pubblici (operai).

In regime di protezione, entrambi i concorrenti sono a posto: la richiesta dell'aiuto da parte dello Stato, è, per entrambi, un modo di farsi la concorrenza: e vince chi ne ottiene in maggiore quantità. Quindi l'intimo nesso che lega le lotte politiche alle lotte economiche, essendo, in regime protezionista, la politica uno dei più validi strumenti per influire su l'economia nazionale. E' quindi inevitabile che la borghesia terriera, essendosi tagliata fuori dello Stato si sia privata di un'arma, della quale gli operai sindacati sanno giovarsi in modo mirabile.

Di qui le accese proteste della borghesia contro lo Stato e contro la politica giolittiana, accusata, dai conservatori, di favorire il movimento operaio a tutto danno dei proprietari, che avevano la pretesa di avere eternamente dalla loro parte lo Stato, quasi che lo Stato fosse una divinità taumaturgica campata nelle nuvole, e non, piuttosto, l'espressione delle varie forze che si manifestano e si sviluppano nel paese. Era inevitabile che in una regione nella quale le organizzazioni operaie erano riuscite a conquistare tutte le rappresentanze, lo Stato rendesse omaggio alla maggioranza: alla maggioranza delle forze attive, perchè non conta una ipotetica maggioranza che non sa farsi valere.

Questo, a nostro avviso, è il modo positivo di vedere le cose, senza ricorrere a falsi espedienti che mirano unicamente a turbare l'esatta visione della realtà.

Ecco perchè non sappiamo spiegarci l'insistenza — degna di miglior causa — con la quale i maggiorenti delle organizzazioni operaie insistono nell'affermare la *naturalità* della disoccupazione. Pare quasi che si vergognino a confessare che la disoccupazione, nella nostra provincia, è un fenomeno di natura *economica* epperò artificiale. Artificiale. E' una parola che fa paura? Ma perchè? Tutta l'economia non è forse artificiale? La sola economia «naturale» è quella della formica e dello *chimpanzè*. Tutto è artificiale, a questo mondo e la vita economica più di ogni altra manifestazione, perchè ciascuno mira al proprio maggiore benessere ed alla propria utilità. Che cos'è la disoccupazione nella nostra provincia? Uno dei modi — il più semplice ed il più decisivo — coi quali gli operai, sopprimendo la concorrenza e rarefacendo la mano d'opera, ottengono dei rialzi di salari. Avviene, così, che gli operai, conquistata, mediante un faticoso battagliare, una certa quota di salari, che rappresenta un vero e proprio progresso, per la loro economia, non intendono di rinunziarvi quando siano loro offerti dei lavori — magari in grande quantità — a prezzi inferiori. Non è il caso di discutere se i prezzi siano «giusti» o no, poichè il prezzo giusto è quello che fa il mercato. Ai nostri operai certi salari non convengono, epperò preferiscono non lavorare. Ma non si deve dire che quei salari siano salari di fame! Per certe categorie di operai di altre regioni, sarebbero, invece, salari di cuccagna! Tutto è relativo.

Il torto non è, quindi, degli operai, che mirano ai più alti salari, ma dei loro organizzatori quando vogliono far credere che non esistono lavori, mentre la Bonifica Renana, ad esempio, attende da parecchi mesi la mano d'opera per ingentissime partite di lavori. Noi abbiamo pubblicato le cifre che importano tali lavori, cifre superiori ad ogni smentita. E non vale giuocare sul calendario, perchè il Consorzio di Bonifica afferma di essere in grado di fornire lavoro *continuativo* a parecchie migliaia di operai. Perchè voler negare l'evidenza?

Si dica, piuttosto, che tali lavori non convengono; che si vogliono salari anche più alti; che si sequestra nel *trust* la *mano d'opera e si giuoca in borsa*. Il capitale personale non è un titolo come un altro? Ma badino, gli operai, di non fare male i loro affari, poichè gli alti salari possono diventare proibitivi, e allora tutto il danno ricade su di loro. L'abilità dei dirigenti i monopoli ed i *trusts* consiste tutta nel non oltrepassare quel limite massimo, oltre il quale il prezzo diventa proibitivo. In tal caso il consumatore, posto al bivio fra due beni diversi, quali la mano d'opera necessaria ad eseguire un certo lavoro e la sua spesa, preferisce risparmiare quest'ultima e rinunzia alla mano d'opera. Restano i lavori pubblici; ma a parte che anche i lavori pubblici non sono infiniti, come la misericordia divina, anche nei loro confronti, a lungo andare, si potrà verificare la stessa contrazione di consumo che si verifica nei lavori privati se i prezzi diverranno proibitivi. Perchè lo Stato elargisce lavori pubblici, spesso non necessari, di rado tecnicamente utili? Parliamoci chiaro! Per conservare l'ordine pubblico. Tali spese, a rigore di termini, dovrebbero essere collocate nel bilancio non dei lavori pubblici, ma in quello degli interni, sotto il capitolo «spese di polizia», chè altro non sono.

Lo Stato, in tal modo, acquista un bene: la tranquillità sociale ed evita un malanno: i tumulti, l'insurrezione, con relative schioppettate. Ma poichè l'insurrezione, in ultima analisi, viene a costare più dei lavori caritativi, lo Stato preferisce elargire i lavori pubblici.

E' questione di bilancio, caro Evangelisti! Dica la verità: anche lei è d'accordo con noi.

Lettera dell'ing. Evangelisti

Nella mia prima lettera io affermavo essere la disoccupazione delle campagne inevitabile per la legge di natura che da ottobre a marzo tien fermi quasi tutti i lavori agricoli, e questo ripete il Gaviglio. Io stesso posso confermare che in città la disoccupazione di braccianti e muratori c'è tutto l'anno e la ragione è molto ovvia: nei quindici o vent'anni ora decorsi si è fatta nella città e nel suburbio una nuova Bologna grande quasi quanto l'altra vecchia Bologna a far la quale erano occorsi dei secoli. Alla febbre del costruire è ora successa la crisi edilizia; i lavori, specialmente privati, si sono completamente chiusi e l'enorme massa operaia che era stata richiamata a Bologna da quei lavori è rimasta disoccupata ed a tutto carico dei lavori pubblici. Non parliamo poi della montagna che colla chiusura dell'emigrazione ora sta forse peggio di tutti.

Nella mia lettera io accennavo pure al fenomeno del rialzo dei salari dovuto all'azione mondiale dell'organizzazione e non ai pretesi monopoli delle cooperative; fenomeno che assume forme più specialmente accentuate ove la mano d'opera abbandonata a sè stessa, potrebbe portare all'opposto effetto e cioè al rinvilimento di prezzo per l'eccessiva esuberanza con cui si trova nel mercato.

Emerge dunque da tutto ciò che io considero la disoccupazione come un fenomeno purtroppo reale e per nulla artificiale.

Nell'articolo direttoriale *Borghesi e proletari*, il *Resto del Carlino* parte poi da quest'ordine di fatti e di considerazioni per svolgere con ampiezza di vedute che vuol elevarsi al disopra dell'una e dell'altra parte (riservando anzi maggior indulgenza alla parte proletaria che alla parte borghese) una elegante tesi d'economia politica considerando il *trust* proletario della mano d'opera alla stessa stregua di un *trust* borghese, per esempio di quelli dello zucchero o del ferro, che possono esser mossi dalla stessa difesa dei proprii prezzi minacciati dai danni dell'eccesso di produzione, e che richiedono allo Stato gli stessi privilegi di protezione e di monopolio.

Le circostanze del momento, non mi permettono ora di entrare in un argomento assai vasto in cui, pure modestamente, troppe cose dovrei dire, se non fossaltro per portare il contributo di una non breve esperienza delle cose.

Devo quindi limitarmi a rilevare che mentre l'articolo direttoriale tratta assai largamente il lato economico e il lato politico della questione, fa invece troppo completa astrazione dal lato sociale, perchè i proletari col loro preteso *trust* non fanno un lucro o una speculazione, ma mirano a conquistare e a difendere quel pezzo di pane e magari quel poco di companatico che è indispensabile all'esistenza.

Per tornare quindi alle particolari circostanze che hanno originato questo dibattito, devo rettificare l'affermazione contenuta nel commento di ieri e cioè che per la Bonifica Renana gli operai bolognesi abbiano, per mancanza di braccia, dovuto ricorrere agli operai ferraresi. Bolognesi, Ferraresi e Ravennati insieme assunsero i lavori della Bonifica e insieme li devono eseguire in base a regole e percentuali di riparto preventivamente stabilite.

Colla massima osservanza

Dev.mo ing. *Attilio Evangelisti*

I contratti agrari

Polemica Donini-Piazza

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore
del giornale «Il Resto del Carlino»
Bologna

Il segretario rag. Piazza ha scritto di sperare che la sua lettera sia l'ultima. Tale speranza non sarebbe di certo da me delusa se egli non fosse stato il primo ad attaccare, e se quindi non fosse eccessivo, per me e per il giornale che ci ospita, prestarsi al comodo sistema di distribuzione: «un a mi, un a ti, un a mi». Il Piazza comprende benissimo il... veneziano.

Ciò premesso prendo senz'altro atto che egli ammette — finalmente — ciò che era il vero oggetto della polemica, ossia che l'Agraria ha aderito alla proposta del Comitato di Preparazione.

Per diminuire l'effetto di tale ammissione il rag. Piazza ricorre però a una seconda linea di difesa che egli dichiara più importante — infatti è sempre più importante la seconda quando la prima è stata presa — affermando che gli agrari non hanno applicato la direttiva stabilita.

A questo proposito chiunque può rispondere che è per lo meno prematuro affermare che una disposizione non è stata applicata quando non è affatto trascorso il termine utile per la sua applicazione e quando, sopratutto, non si è ancora in possesso degli elementi necessari per un equo giudizio.

Ma vi è di più. Il rag. Piazza per dar credito alla lagnanza non tiene conto di un elemento di fondamentale valore morale e materiale: dimentica semplicemente che l'Associazione Agraria aveva accettato *fin dall'inizio di ogni trattativa la costituzione di una Commissione Arbitrale alla quale le parti potevano appellarsi, dimodochè ogni eventuale abuso doveva essere impedito e infrenato.*

Tale Commissione fu poi costituita col consenso formale dei rappresentanti dell'Associazione. E' così che si dimostra «la volontà di non dare effetto sostanziale alle adesioni formali»??

Si noti infine che nella nostra proposta la costituzione della Commissione Arbitrale doveva essere effettuata coll'intervento diretto dei rappresentanti delle organizzazioni le quali potevano esercitare la vigilanza e il controllo più efficace, e interporre appello per loro stessa iniziativa.

Ma, vivaddio, si può sapere quando l'Agraria compirà opera che abbia la somma ventura di non essere artifiziosamente svisata dall'altrui preconcetta ostilità?

Riguardo poi a quanto ha scritto il segretario della Camera confederale Gaviglio, a proposito della disoccupazione asserita e non sussistente, ha già risposto il *Resto del Carlino* nella nota relativa e, di fronte alla constatazione per cui non esiste quantità di mano d'opera sufficiente ai lavori disponibili, scolorisconо e scompaiono le gale trovate del Gaviglio.

Con osservanza

Alberto Donini

Il signor Gaviglio insiste

Il segretario della Camera Confederale non è restato persuaso delle nostre argomentazioni riguardanti la disoccupazione E ci scrive:

«La disoccupazione è artificiale: evvia, non diciamo eresie! Meglio che le polemiche valgano le constatazioni si vadano a consultare i libri degli uffici di collocamento delle nostre leghe e si vedrà se quanto affermiamo è la verità. E qualora si affacciasse il dubbio che i nostri libri, possano essere tenuti come quelli di certe aziene commerciali, basterebbe fare una inchiesta presso i proprietari, i comuni e le Cooperative per rilevare quante giornate di lavoro vennero compiute annualmente dai braccianti e dalle categorie edili.

Allora si constaterà se la disoccupazione esiste o se è solo un nostro mezzo per rialzare i salari; al quale proposito ci permettiamo di osservare che malgrado i rialzi, i nostri braccianti sono rimasti ad un guadagno oscillante dalle 700 alle 800 lire all'anno.

Quindi la parola alle cifre.

La guerra nazionale

Fervore di opere e di iniziative

Sottoscrizione del "Carlino,,

Somma precedente L. **34.015,89**

Nel trigesimo della caduta sul campo dell'onore del glorioso e compianto sig. Augusto Mingardi i dipendenti in sua imperitura memoria » 40.—

Fratelli Zuffo per onorare la memoria del compianto padre Giacomo in luogo di fiori » 50.—

Per l'avvenuta morte della Letizia sorella del veterano cav. uff. colonnello Cesare Ghedini in luogo di fiori, Odoardo Donati » 5.—

Ines e cav. Giovanni coniugi Chiusoli » 10.—

Totale L. **34.120,89**

Lettere e pacchi al fronte

Nuovamente si raccomanda ai mittenti di corrispondenze dirette ai militari, di affrancarle perchè, diversamente, vengono sottoposte alla tassa di 20 centesimi, a carico dei destinatari.

Avvertesi che si possono accettare pacchi postali contenenti indumenti pei militari che sono al fronte. Tali pacchi non possono eccedere il peso di grammi 1500. Tassa di spedizione 30 centesimi. Se però contengono scarpe è consentito eccezionalmente che il peso possa giungere sino ai 2000 grammi, purchè non contengano altri oggetti od indumenti.

Questi pacchi non sono accompagnati dal bullettino di spedizione: Ad essi viene applicata una etichetta di legno o di carta-tela, sulla quale deve scriversi l'indirizzo del destinatario.

Casa del Soldato

L'egregio prof. Bonatto ha parlato ieri sera sul tema «La disciplina nazionale». Egli mostrò con interessanti esemplificazioni i caratteri della disciplina italiana fatta di intelletto, di amore; disse in che cose essa si diversifichi dalla disciplina tedesca; svolse il concetto che disciplina voglia dire per tutti: saper stare al proprio posto, e chiuse applauditissimo con un inno al mirabile spettacolo di disciplina che dà in questo momento l'Italia.

Suonò con mirabile slancio e affiatamento la fanfara del 137.o.

Questa sera burattini e banda dell'Ungarelli.

Hanno inviato offerte: La Tipografia Emiliana 3000 cartoline.

Somma precedente L. 5793,60 — I sigg. ingg. e gli impiegati delle congregazioni consorziali dei circondari di scolo della Provincia di Bologna in memoria di G. Miches, offrono alla Casa del Soldato L. 150, Cav. Clodoveo Cassarini L. 20, Colonnello Marcozzi Direttore dello Stabilimento Casaralta L. 20, N. N. L. 2 — Totale Lire 5985,60.

Per i feriti e le famiglie

Somma precedente L. 369.685,13 — Berti Lorenzo l. 1, Operai meccanici spagnolette Manifattura Tabacchi (9.o versamento) l. 14, Verificatrici ed operaie giornaliere id. (7.o versamento) l. 6,35, Operai e operaie cottimanti Manifattura Tabacchi (7.o versamento) l. 34,55, Raccolte dal giornale **Il Resto del Carlino** l. 350, Consorzio Prov. Bolognese delle Cooperative birocciai l. 100, Conte Luigi Salina (3.a offerta mensile) l. 200, On Claudio Treves l. 150 — Totale L. 370.541,03.

Ambulatorio

Il dottor Pietro Busacchi assistente alla clinica pediatrica di S. Orsola, a cominciare dal giorno 21 Agosto, farà a proprio domicilio, Via Barberia 9, un ambulatorio per le malattie infantili, pei figli degli operai a doppio scopo di beneficenza. La tariffa per ogni visita è di 50 centesimi e tutti gli introiti saranno devoluti alla compera di oggetti pei soldati.

Orario dell'ambulatorio: tutti i giorni feriali dalle 14,30 alle 15,30.

Raccolta di lana

Ieri si sono riunite nella residenza municipale le signore Caterina Pedrazzi, Itala Minghetti, e Giulio Musini Bonola costituenti il Comitato per la cernita e l'adattamento degli oggetti di lana (calze, maglie, sciarpe ecc.) e di pelle (guanti, pellicce) che saranno raccolte nelle passeggiate «pro soldati combattenti» che avranno luogo sabato e domenica prossimi.

Dette signore unitamente alla Direttrice della Scuola Professionale Femminile, signora Attilia Brigatti, concretarono tutte le disposizioni dirette alla migliore esplicazione dell'opera loro, fissando la Scuola Professionale come luogo nel quale saranno depositati gli oggetti che si raccoglieranno e come sede del Comitato.

Le signorine ed i giovani che sono disposti a prestarsi per le raccolte di indumenti e denaro durante le passeggiate pro soldati combattenti, sono pregati di trovarsi oggi, venerdì, alle ore 15, nella sala delle Commissioni in Municipio per gli accordi e le istruzioni del caso.

Comitato "Pro Patria,,

Riescono graditissime le visite e i doni ai nostri valorosi soldati degenti per malattie o ferite negli ospedali. Il comitato cittadino Pro Patria potrà più frequentemente effettuare le visite nei luoghi di cura se più abbondanti giungano offerte alla sede (via Farini 28-2 dalle 18 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30).

— I privati che posseggono automobili farebbero cosa gradita a metterli — per turno — a disposizione del comitato Pro Patria per agevolare così senza dispendio l'opera di raccolta e di distribuzione.

— Offerte di ieri: Signora Luisa Merighi L. 5; sig. Ubaldo Settimelli L. 10.

"La Festa del Giardino,,

Il Comitato promotore della festa Sportiva di beneficenza che doveva aver luogo il 22 Agosto ai Giardini Margherita, comunica agli interessati, che causa cose impreviste, il trattenimento è stato rinviato irrevocabilmente al 29 Agosto.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla sede del Comitato presso il Bar Portorico Logge Pavaglione.

Inumazione dei soldati

Aderendo al desiderio espresso da parecchi militari e da famiglie di soldati morti in seguito a ferite riportate in guerra, la Giunta, nella sua ultima adunanza, ha deliberato di destinare in Certosa un reparto speciale per inumarvi le salme dei soldati suddetti, collocando sulle fosse, invece del solito pietrino col numero, quello più grande in uso pei capifila, sul quale saranno scritti il nome e cognome del defunto sovrastante croce rossa.

Ha deliberato, inoltre, di esonerare i parenti o gli amici dei soldati defunti dal pagamento della tassa di L. 2 prescritta per la collocazione di un segnale speciale di riconoscimento.

Assistenza religiosa

Somma precedente L. 11.395.83 — P. Agostino Bellezza (2.a offerta) lire 10; A. F. D. lire 2; Arnaldo e Giannina Poggi Cavalletti in suffragio dei soldati defunti (2.a offerta) lire 25; avv. Alfredo Gino Zuffo a suffragio del padre defunto lire 10; canonico Luigi Figna cappellano militare (2.a offerta) lire 10. — Totale L. 11,452.83.

Unione militare.

Il personale dell'Unione Militare ha deliberato di concorrere colla somma di lire 10.000 all'organizzazione civile per i servizi di guerra nella città che sono sede di una Filiale Sociale. L'oblazione è fatta con speciale riguardo alle famiglie dei richiamati e ai disoccupati delle aziende private.

Pesca patriottica

Il Comitato di Signorine che primo iniziò nella nostra città la confezione di indumenti di lana pei nostri soldati, accogliendo premurosamente l'invito da essi stessi rivolto a mezzo del nostro Giornale, in questi giorni in cui più intensa è l'opera per raccogliere o confezionare così utili oggetti, ha pensato al più pratico mezzo per attingere nella forma più simpatica, dalla carità pubblica, i fondi necessari all'acquisto di lana.

Con la valida cooperazione di altre attivissime signorine, fra le quali alcune profughe Triestine e Fiumane, questo Comitato ha organizzata una festa, la cui attrattiva principale sarà indubbiamente una Pesca di numerosissimi e ricchi regali, offerti con spontaneità davvero encomiabile da negozianti cittadini.

Questa festa che promette assai bene, si svolgerà nell'ampio giardino del collegio S. Luigi (gentilmente concesso) in Via d'Azeglio 55, la prossima Domenica 22 nelle ore pomeridiane.

Le organizzatrici lanciano un ultimo appello alla generosità dei commercianti e dei cittadini tutti, affinchè offrano qualche oggetto che renda sempre più copiosa e ricca la benefica pesca.

I doni si ricevono alla sede del Comitato delle signorine, via Garibaldi 5 P. 2.o ed alla Scuola Ricreatorio di via Castiglione 28.

Gelati

Il signor Sabbioni ieri ha mandato alla clinica di Sant'Orsola, diretta dal prof. Ruggi, i gelati a tutti i feriti.

Centomila lire per l'infanzia

Il decreto luogotenziale del 15 dello scorso luglio per la trasformazione dotale delle opere Pie a beneficio della Infanzia abbandonata, e, preferibilmente, dei figli dei richiamati, di cui è stato oggetto il manifesto del Prefetto comm. Quaranta, già da noi pubblicato, per Bologna porta le seguenti cifre:

Congregazione di Carità L. 20534,10; Monte di Pietà L. 45542,06; Opera Pia Vergognosi 35533,16; Istituti Educativi 1807,73; Ricovero di Mendicità 1897,83; Opera Pia Lodi Cozzani 1575; Istituto Pallotti 1200; Asili Infantili L. 25; Confraternita B. V. in San Colombano 53,20 — Totale L. 108.058.08.

A questa cifra che rappresenta la somma disponibile a tutt'oggi, comprese le doti decadute, va aggiunta un'altra somma di Lire 9000 circa derivata dalla trasformazione dotale di altre Opere Pie dei diversi Comuni della Provincia, specialmente di Imola, Vergato, Persiceto, Castelmaggiore, ecc.

La somma totale derivata dal decreto luogotenenziale, raggiunge in tutta la provincia L. 117.000 circa, che va a beneficio della Infanzia abbandonata e che il Prefetto disporrà con illuminati criteri.

Il prof. Casati commendatore

ROMA 19, ore 20. — Il cav. uff. prof. Giuseppe Casati, già insegnante di fisica e matematica nei licei ginnasi e che insegnò queste materie da più di un ventennio nel liceo ginnasio Galvani di Bologna, attualmente a riposo, su proposta del ministro Grippo è stato insignito della commenda della Corona d'Italia.

Rallegramenti!

La medaglia a un valoroso

Nobili parole del gen. Aliprindi

Ieri mattina alle ore 10 nell'Ospizio di S. Anna, dove sono ricoverati 45 feriti, davanti alle autorità militari e civili ed in presenza delle buone vecchiette del Pio Istituto, si svolse una commovente cerimonia patriottica.

Un soldato fiorentino, il caporale Attilio Paoli, che a Napoli non fu riconosciuto abile al servizio, e che solo in seguito alle sue vivissime insistenze fu mandato a combattere, doveva essere insignito della medaglia d'argento al valore perchè nel giorno 4 luglio a S. Michele, dopo essere stato due volte ferito, rimase imperterrito al suo posto d'osservazione, in località avanzata, oltre una trincea nemica da poco conquistata, finchè, fra un grandinare di palle, ritornò fra i suoi, fornendo al Comando preziose informazioni.

L'onorificenza, fu assegnata al Paoli dallo stesso Sovrano, e ieri il Comandante del nostro Corpo d'Armata, presenti i generali Calza e Romeo, con le rappresentanze degli ufficiali di Presidio e delle truppe qui distaccate, nel presiedere alla cerimonia, prese la parola per esprimere tutta la sua più intensa commozione trovandosi di fronte ad un soldato, assistito dai genitori, pei quali era certo grande conforto al dolore del ferimento del figlio, l'odierna festa.

E la ricompensa toccata al caporale Paoli ha una speciale importanza — così dice l'oratore — ed un significato altissimo, perchè fu aggiudicata dallo stesso Sovrano, il quale ha voluto in questi giorni condividere col suoi figli ansie e pericoli, per essere poi a parte delle loro gioie, e premiare direttamente coloro che si distinguono per atti di coraggio e di valore.

Il generale Aliprindi con parola facile ed ornata dopo aver elogiata l'opera dei Paoli, trae ispirazione per plaudire felicemente ai feriti che gli fanno corona, a tutti quelli che per il santo nome d'Italia soffrono e combattono, animati da una fede sublime che non può non avere il suo più raggiante coronamento, perchè quando un Sovrano coi prodi combattenti ha, come l'Italia, così largo ed entusiastico consenso di popolo, la vittoria e la gloria sono assicurate.

E l'oratore nella chiusa del suo commosso discorso non dimentica gli amministratori del pio Ospizio presenti, ing. Rizzoli tenente colonnello Lucchetti a comm. Pignolo, ed a tutti rivolge rallegramenti ed elogi, volgendo in fine come un saluto d'arme alle eroine della carità, alle Suore di San Vincenzo le quali con le cure faticose a chi ha raggiunto l'età vecchia e sofferente, vollero anche prodigare la bontà del loro animo, e della materna loro assistenza, a giovani feriti nella guerra.

La cerimonia poi si chiuse col saluto rivolto dal presidente dell'Ospizio ing. Rizzoli, al Generale ed alle autorità militari e civili. L'oratore, dopo avere addimostrato il suo più vivo compiacimento per presiedere a un Istituto che accolse dei valorosi, come il Paoli, inneggia alla prosperità delle armi italiane e grida, fra acclamazioni entusiastiche: Viva l'Italia!

S. E. il generale Aliprindi visitò poi i locali destinati ai feriti al seguito del senatore marchese Tanari, anima di quel benefico Comitato di Preparazione civile che fra le tante opere buone, si assunse anche l'allestimento dell'ospedale di S. Anna.

Osservatorio di San Luca

Poco dopo le ore 8 di ieri mattina gli istrumenti dell'Osservatorio di San Luca hanno registrato una notevole scossa di terremoto, il cui epicentro, probabilmente, dista da Bologna 1000 chilometri circa, forse è una ripetizione di quella, molto intensa, del 10 corrente.

Per il prolungamento a Firenzuola della Massalombarda-Castel del Rio

Ci telefonano da Imola 18, sera:

A Firenzuola dietro invito di quel Sindaco ha avuto luogo un convegno di Sindaci, Deputati e rappresentanti delle Provincie interessate al prolungamento fino a Firenzuola della linea ferroviaria che ora si sta costruendo Massa Lombarda-Imola-Castel del Rio.

Ho già accennato all'utilità che questo prolungamento del tronco ferroviario verrebbe a portare all'industre zona che dovrebbe attraversare.

Ora in quel convegno fu nominata una commissione composta dei Sindaci di Firenzuola, Castel del Rio ed Imola del conte Piccone e del signor Attilio Morara per le Provincie di Firenze e di Bologna affinchè studino e presentino un progetto concreto finanziario e sollecitino poi dal Governo i sussidi opportuni allo scopo di ottenere che la Massa Lombarda-Imola-Castel del Rio possa prolungarsi fino a Firenzuola.

La morte del maestro Baiesi

Ieri cessava di vivere, in ancor giovane età, dopo lunga e penosa malattia, il distinto maestro di musica Alfredo Bajesi, già allievo del nostro Liceo musicale.

Dotato di ottime qualità, seppe meritamente farsi apprezzare e come organista e come pianista, nonchè per una serie di pezzi classici per organo da lui stesso raccolti con sano criterio d'arte.

La notizia della sua scomparsa venne appresa con dolore dai molti amici e colleghi, che seppero apprezzare in lui la rettitudine di carattere, l'affabilità dei modi e quell'innata bontà che lo rendeva caro a tutti quelli che l'avvicinavano.

Parecchie attestazioni di cordoglio pervennero alla famiglia Bajesi alla quale noi pure inviamo le più vive e sincere condoglianze.

Carni di bassa macelleria

Con deliberazione presa d'urgenza in forma di Consiglio, la Giunta, nella sua ultima adunanza, ha modificato l'art. 8 del vigente regolamento per le basse macellerie, nel senso che *non sia permesso di vendere ad ogni acquirente più di un chilogrammo di carne, compresa la quantità d'osso proporzionale.*

Tribunale militare di guerra

Ieri al nostro Tribunale di Guerra si svolsero le seguenti cause: contro Giulitti Oreste di Velletri, per diserzione e abuso di decorazioni; fu condannato ad anni sette di reclusione; contro Biagi Emilio di Montegiano, Sante Luigi di Piano del Voglio e Cavrini Gaetano di Budrio, per diserzione; furono assolti per inesistenza di reato; contro Gabrielli Leonello di Firenze, per diserzione, condannato a due anni di reclusione militare; e contro Belloni Giovanni di Sanguinetto, pure per diserzione, condannato ad anni tre di reclusione militare.

Esercenti in guardia!

Si ritiene necessario mettere in guardia gli esercenti contro un trucco che si cita da alcuni speculatori i quali, in giro nei negozi in cui si smerciano sostanze alimentari con cartelli a stampa, quali oltre lo stemma del Municipio, [illegible] lamente scritto: «Per ordine d'Igiene prega di non toccare» ed affermano [illegible] sono incaricati dal Comune della vendita dei detti cartelli.

Per norma degli esercenti l'ordine del Sindaco contenente il divieto di toccare le sostanze alimentari prima del [illegible] quisto e l'ordine di tenerle riparate [illegible] insetti e dalla polvere, fu portato a [illegible] scenza del pubblico mediante apposito avviso del 13 Luglio 1915 che viene distribuito gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta all'Ufficio di Igiene.

Il raccolto del grano nell'Imolese

Ci telefonano da Imola, 19:

Nella campagna 1915 sono stati trebbiati nel territorio imolese 107.301 quintali di grano e cioè quintale 70.894 dalla cooperativa macchine, quintali 30.456 dalla cooperativa per la trebbiatura dei prodotti agricoli, e quintali 5955 da altre macchine di privati.

Il raccolto del 1914 era stato di quintali 129.130 e quello del 1913 di quintali [illegible]

Si può quindi dedurre che non ostante l'aumento di semina del dieci per cento circa, il raccolto di questa annata ha segnato un ammanco dell'undici per cento.

Pel divieto della caccia

A scanso di responsabilità proprie e erronee interpretazioni derivanti dagli [illegible] dai che si sono testè succedutisi sull'esercizio della caccia in questa Provincia, la Deputazione desidera sia noto:

1.o che essa fino dal 28 luglio scorso liberava di autorizzare la caccia nei termini dello scorso anno (apertura 8 settembre in pianura e 20 agosto in montagna); e anche in seguito a circolare 24 luglio eventuale dal Ministero di Agricoltura ingiungeva alle Provincie di astenersi dallo stabilirne il divieto come da alcune stato proposto;

2.o che mentre si disponeva a pubblicare il consueto avviso a stampa, l'Comando di questo Corpo d'Armata, valendosi dei suoi poteri straordinari, con ordine del 3 corrente autorizzava bensì l'esercizio della caccia, ma lo vietava — con altre opportune discipline — nei giorni di Mercoledì e Sabato;

3.o che l'on. Comando Supremo, con ordinanza datata fino dal 2 luglio, pubblicata il 12 agosto nei giornali locali quella notizia giunta da Roma, e comunicata a questa Deputazione il 14 mediante l'invio di certo numero di avvisi a stampa, vieta in modo assoluto qualsiasi genere di caccia nelle Provincie dichiarate in istato di guerra.

Circolazione dei non militari

Il Comando del Corpo d'Armata di Bologna comunica che non hanno alcun carattere ufficiale le notizie apparse su alcuni giornali in ordine alla circolazione dei non militari nelle zone dichiarate in istato di guerra.

La cronaca continua in 3.ª pagina

IL MIGLIOR SAPONE
SAPOL
BERTELLI
SOMMISTAMENTE PROFUMATO

Aspiranti ufficiali

Coloro che appartengono alla 3.a Categoria e i militari della Territoriale fino al 46.o anno di età, possono conseguire il grado di ufficiale nella milizia Territoriale ANCHE SE SPROVVISTI DI TITOLO DI STUDIO, sottoponendosi a un facile esame d'Italiano, Storia, Geografia, Aritmetica, Geometria.

Gli aspiranti all'artiglieria e al genio devono sostenere in più un esame di algebra e trigonometria elementare, e gli aspiranti alla cavalleria d'ippologia.

Distinti Professori si sono accordati per svolgere i relativi programmi ministeriali presso l'ISTITUTO ZOCCA (Bologna, S. Stefano 1) dove gli interessati possono rivolgersi per qualsiasi schiarimento.

VILLA ROSA
Castiglione 103-105 - BOLOGNA - Tel. [illegible]
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infettivi
Medico interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vice-Direttore
Raggi X = 606-914

GABINETTO MEDICO CHIRURGICO
Bologna - Viale XII Giugno N. [illegible]
Dott. Arcangelo Creati
Consultazioni mediche e cure chirurgiche. Lun., Ven., dalle 11 alle 12, Mart., Giov., Sab., dalle [illegible]

DIATESI URICA
CALCOLOSI RENALE
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA ecc.
INDISCUTIBILE RIMEDIO
FIUGGI
Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: A. BIRINDELLI
ROMA - Via XX Settembre, 98-B Tel. [illegible]

Il portasigarette del cameriere

Ieri mattina verso le ore 9 la questura era telefonicamente avvertita che necessitava la presenza di un funzionario all'hotel Baglioni, dove si era verificato uno strano furto.

Il delegato Talamo, il brigadiere Ferrero e l'agente Talamo della squadra mobile si recarono all'albergo e seppero che il cameriere Quintino Ceccarelli era stato derubato di 40 lire che egli aveva, alle ore 7, poste in un portasigarette, nascondendo poi il medesimo fra biancheria e vestiari.

Alle 8 il Ceccarelli era tornato nella sua camera da letto, al terzo piano, ove alloggia la servitù, e non aveva più trovato il portasigarette.

I sospetti erano caduti subito sul facchino dell'albergo Ettore Beltroni, fu Vincenzo, d'anni 32, da Bagnara di Romagna, il quale aveva osservato, unico testimone, il Ceccarelli mentre nascondeva il denaro nel portasigarette.

Le prime ricerche, fatte iniziare dal cav. Baglioni, erano riuscite infruttuose.

Il delegato Talamo, come fu a cognizione di tutti questi particolari, fece subito una rapida inchiesta fra la servitù. Il facchino fu trovato in un cortile mentre, in apparenza, stava occupato in alcune faccende.

Interrogato si protestò innocente; nè nella sua camera, nè indosso gli fu trovata la refurtiva.

Nuovamente fu visitata la camera del derubato, nel dubbio che il portasigarette fosse rimasto in qualche abito possibilmente. Finalmente sotto il letto nascosto in un angolo, fu scorto un oggetto che, raccolto venne subito riconosciuto per il portasigarette. La somma era intatta.

Il facchino negò recisamente la sua colpabilità; ma ciò non gli valse. Fu dichiarato in arresto e tradotto alle carceri.

Una partita al bigliardo fra i ladri e le guardie

Ieri notte i ladri penetravano mediante scasso nei locali del caffè Bassi, al n. 32 di via Zamboni, vicino al Comunale: e, non trovandovi niente altro da poter rubare con comodità, si impossessarono di 13 belle palle da bigliardo, tutte di puro avorio. Un bottino discreto: circa 200 lire di valore.

Ma, evidentemente, anche ai tempi nostri il numero *tredici* porta sfortuna.

Infatti, nelle prime ore di ieri mattina, l'agente Orlando del Commissariato di pubblica sicurezza di Mezzogiorno riusciva a sorprendere in via del Cestello due individui, uno dei quali — chi lo direbbe? — portava con sè, chiuse in un involto, proprio le 13 palle rubate nel caffè di via Zamboni.

Vistisi osservati, i due giovanotti abbandonarono la refurtiva e si diedero alla fuga. Ma l'agente, da buon segugio, non si lasciò sfuggire la preda: quegli che aveva lasciato cadere l'involto — il pregiudicato Cesare Guidi, di ignoti, diciottenne, dimorante in via del Borgo 101 — dopo un accanito inseguimento, venne raggiunto ed arrestato.

Per l'altro, fu rimessa *la partita* a più tardi.

Nel pomeriggio la guardia scelta Ragusa, coadiuvata dagli agenti Mari e Nardella, pure di Mezzogiorno, riprendeva le indagini e le ricerche.

L'individuo sfuggito all'inseguimento della guardia Orlando, fu ritrovato infatti in via Mirasole, e riconosciuto per l'altro pregiudicato Giuseppe Magnani, fu Mauro, di anni 19, dimorante in via Torleone n. 24.

Questi, al momento dell'arresto, confabulava con certo Breda Arinando di Ettore, ventenne, dimorante in via Borgo 26 che gli agenti, in seguito a loro indagini ebbero ragione di ritenere pure complice nell'operazione ladresca della notte precedente.

Anche il Breda, nonostante i dinieghi e le proteste, fu dichiarato in arresto.

Un quarto individuo, certo Roppa Vittorio di Luigi di anni 16, dimorante in via Orfeo n. 5, trovandosi presente alla scena, volle intervenire in difesa degli arrestati. Fu perquisito e trovato in possesso di un rasoio. Di conseguenza: quarto ed ultimo arresto!

In conclusione una partita al bigliardo molto fortunata per le guardie.

Due arresti

L'agente della brigata mobile Cancellaro ieri trasse in arresto, in via Indipendenza, A. M. d'ignoto, d'anni 17 e la A. V. d'anni 14 perchè in possesso di camere d'aria d'automobile, di cui non seppero giustificare la provenienza.

Il delegato Talamo e gli agenti Magnani e Calisi, eseguirono indagini dalle quali risultò che le camere d'aria erano state [illegible] in via Mazzini al signor Arturo [illegible].

[illegible] di finirono per confessare, ammettendo inoltre di avere altra volta commesso un furto in danno dello stesso Vantini.

Un loro complice, Amedeo Sarti, di Alberto, di anni 15 è stato denunziato: essi sono stati tradotti alle carceri.

STATO CIVILE

14 Agosto

NATI: Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10

MORTI: Liparini Cesare, d'anni 69, coniugato, commesso, Valdonica 14 — Domeno Antonia, di anni 77, ved. Lonardi, pens. ferr., Irnerio 37 — Guadagnini Santina, d'anni 75, ved. Gardini, att. a casa, Bertalia 135-8.o — Carboni Clelia, d'anni 51, nubile, Ricovero — Grasiani Domitilla, d'anni 57 — Facchini Gaetano, d'anni 44, celibe, mendicante, Sped. Maggiore — Bellisi Antonia, d'anni 52, in Longhi, att. a casa, Bertalia 135-10.o. — Totale 7.

MATRIMONI: Terzi Pietro, viaggiatore, colla Alberti Enrica, casalinga — Stanzani Ettore, macellaio, colla Muzzarelli Alice, operaia — Rosi Pasquale, lattoniere, colla Casanova Carmelina, bustaia — Caburazzi Ercole, imbianchino, colla Landini Maria, casalinga, vedova — Petrilli Piero, avvocato, colla Zanetti Maria, possidente — Baletti Benvenuto, vetturino, colla Vignudelli Maria, casalinga — Giorgi Clodoveo, ferroviere, colla Nussi Albina, sarta.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Capricciosa

Commedia in 3 atti di C. Gevel

L'autore non è noto nei nostri teatri e la sua commedia non è di quelle che vi possano vivere, perchè non è nè una buona, nè una bella commedia. Basata sopra un carattere falso, si trascina per tre atti a forza di ripieghi, di scene convenzionali dalle quali sorge tratto tratto qualche spunto grazioso che si perde ben presto nel solito vaniloquio. Abbiamo una donna che vorrebbe essere una capricciosa e non è che una scontrosa. Il capriccio ammette la grazia, la genialità, la birichineria e qui non abbiamo che il dispetto, il freddo calcolo che vuole offendere, che provoca il disgusto, che irrita inutilmente. Con una donna simile qualunque uomo, anche il più paziente, dovrebbe finire per ribellarsi. E si arriva a questo in parte, ma senza una logica preparazione. La malvagità muliebre può fornire il tema per un eccellente soggetto teatrale; ma nemmeno a questo tende l'autore, perchè la sua protagonista non è una cattiva. E che cosa è mai dunque la sua *Andrèe?* Forse una isterica; ed allora è un soggetto per la clinica e si faccia curare.

Andrèe rimasta vedova di un vecchio, che non ha saputo procurarle le gioie del matrimonio, si sposa con Giorgio, un noto *viveur* quarantenne, che vuol terminare nella quiete matrimoniale una vita avventurosa e piena di emozioni amorose. Nella stessa sera delle nozze, mentre Giorgio ha tutto disposto per una cena intima con la sua sposina, mentre la musica suona nelle camere vicine, assistiamo ad un curioso colloquio. Andrèe non vuol saperne di suo marito. Essa ha sofferto nel suo primo matrimonio le pene di Tantalo, ha desiderato inutilmente l'amore, ed ora vuol far provare a suo marito le sue stesse pene. Mio Dio quante pene in questa prima notte di matrimonio! Il marito naturalmente si irrita e per colmo di ironia la musica suona il valtzer della *Vedova allegra*.

Al secondo atto, il più logico, mentre passano e gli amici di casa e il vecchio fedele servitore piagnucoloso e la solita suocera, arriviamo ad una soluzione. Giorgio irritato per le inesplicabili ripulse della moglie, dà appuntamento fuori di casa ad una amica, per la mezzanotte. Andrèe sorprende il colloquio, assiste al bacio degli amanti e non si altera punto; trova tutto ciò umano, ma offesa nel suo amor proprio, vuol farla all'amica, e invece di lasciarle libero il marito per la mezzanotte, se lo porta nella propria camera. Si vendica, ma rende contento suo marito.

Tutto ciò cammina perfettamente; ma il guaio sorge al terzo atto, quando Giorgio felice si avvicina a sua moglie in aria di conquistatore. Andrèe gli toglie le sue ultime illusioni. Non creda d'averla conquistata; essa si è data unicamente per vendicarsi dell'amica che è stata così per tutta una notte ad aspettare Giorgio. Da qui nuove ire pr parte del marito, che vuol andarsene, stufo di tanti capricci sciocchamente cattivi. L'amica arriva per lamentarsi con Giorgio dell'inutile attesa, e Andrèe le spiffera d'essere stata lei la causa inaspettata del contrattempo.

Ma il capriccio ha un nuovo motivo di chiacchiere. Andrèe visto che Giorgio è ormai privo anche dell'amica, si abbandona a lui e questa volta speriamo per sempre.

Tutto ciò procede a spunti e a spinte. La capricciosa agisce sempre da dispettosa. Il fondo del carattere di Andrèe è un enigma e attorno alle incognite l'azione drammatica rimane sempre perplessa. L'indefinito vi lascia incerti e invano voi cercate il motivo per la risata o lo spunto per commuovervi. Si rimane sospesi in cerca di qualche cosa di concreto; e nella attesa un senso di noia vi invade e non desiderate che di arrivare alla fine.

L'interpretazione merita le più sincere lodi. E non è stata piccola fatica far arrivare senza contrasti questo lavoro sino alla fine.

La signora Nerina Grossi-Carini ha recitato con molta grazia, smussando non poche angolosità del personaggio con toni delicati e facendo vibrare, nei brevi momenti che le erano concessi dalla parte, la nota dell'amore, in una dizione veramente deliziosa. Sempre ammirato il Carini, l'artista della semplicità e della correttezza. Ottimi la Sanipoli, la Pinerno, il Micheluzzi e l'Olivieri nella caratteristica parte del vecchio servitore.

Questa sera si rappresenta un'altra novità. *Il Belgio* vivrà, commedia in 4 quadri del celebre scrittore russo Leonida Andreieff: tema di sanguinante attualità e che ebbe già nei principali teatri d'Italia e dell'estero, un successo di curiosità e sollevò non poche discussioni. *gace*

Per le famiglie dei richiamati a Cervia

CERVIA 19, matt. — In questo teatro Comunale i nostri filodrammatici sotto la guida instancabile del bravo sig. Eugenio Amaducci diedero ieri sera a pro delle famiglie dei richiamati il patriottico lavoro di G. Rovetta: *Romanticismo*. L'esecuzione fu impeccabile, e riscossero meritati applausi le signorine: Zaira Giunchi, Ines Zanotti, Lina Sacchetti ed i signori: Carlo Furlani, Carlo Saporetti, Alfonso Aliprandi e Campanini Pasquale.

Negli intermezzi l'orchestra diretta dal signor Aldo Bovolenta suonò applauditi inni patriottici.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Grammatica-Carini-Piperno — Ore 20,45 — *Il Belgio vivrà.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *La pupa mobile*, parodia. — Attrazione: *Duo Pilar — Olga Rosolia — Troupe Fassy — Miss Rovessa e il suo comico.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Ultima posa*, dramma. — *Nel bosco La Pâtre*, (guerra europea 1914-1915). — *Marito maligno*, comica.

Diva Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *La seconda madre*, dramma in tre parti. — *Trucco di Battista*, comica.

Cinema Modernissimo — Riapertura prossimo Settembre

I caduti sul campo dell'onore

Caporal magg. Vittorio Marcheselli di Castelfranco Emilia

E' caduto combattendo a... sull'Isonzo, Vittorio Marcheselli, caporal maggiore artiglieria da Fortezza.

Le lettere giunte dal Comando e dai compagni d'armi attestano che egli si è contenuto, con grande valore e che è morto col suo tenente per una scheggia di granata austriaca.

A Castelfranco Emilia dove il Marcheselli è nato 26 anni or sono e dove dimorava è stato unanime il compianto.

Il Comune e il Comitato Cittadino di Pubblica Assistenza hanno scritto alla famiglia lettere di condoglianza e di ammirazione.

Lo stesso capitano della sua divisione — un nostro valoroso concittadino — così scriveva alla moglie del Marcheselli:

« E' sepolto a.... il suo Vittorio; una povera croce di legno, semplice come lui e come la gloria che lo circonda, segna il sito dove lui riposa; quella Croce fu messa colle mie mani... ed essa ha perciò un valore poichè io l'adoravo!

Ho proposto il nostro Vittorio per la medaglia d'argento al valore per « l'ammirevole contegno e la calma serbata durante più giorni di tiro continuo ed aggiustato di una batteria di mortai da 305 austriaca che gli toglieva la vita, contegno e calma che permisero alla batteria di assolvere degnamente il proprio compito anche nelle più difficili contingenze ».

Come vede il nostro Vittori non poteva lasciare ad una moglie e ad un figlio una eredità più bella! — E lei, forte del valore di Suo marito, affoghi in cuore ogni dolore, e colla testa alta passi fra le altre madri d'Italia, glorificandosi di avere dato alla Patria la più bella parte di sè stessa. »

Soldato Paolo Chiroli

Soldato ciclista della classe 1895, nato a Torino e dimorante a Bologna col padre nob. Enrico, economo della Divisione Movimento delle Ferrovie dello Stato.

ROVIGO 19, ore 20. — Al sindaco di Ficarolo è pervenuta la notizia della morte del soldato Luppi Pietro Paolo di Giovanni, fuciliere della classe 1888, avvenuta sul campo di battaglia il 23 luglio.

PADOVA 19, sera. — Al nostro ospitale civile è spirata in seguito a ferite riportate in battaglia la guardia di finanza Giuseppe Zullina di Utropiano.

Aveva serenamente sopportato da forte le lunghe alternative della malattia.

Suicidio della moglie d'un giornalista morto combattendo al fronte

NAPOLI 19, sera — Si è suicidata, avvelenandosi, la signora Poiero, venticinquenne, vedova del collega Gino Lagana della «Tribuna» morto un mese fa al fronte, combattendo. Ella era indissolubilmente legata al marito, la cui morte fu per lei un colpo di folgore. Lo schianto e l'angoscia furono tali da spingerla al suicidio. In una crisi di memore tenerezza, l'inconsolabile signora ingoiato dieci pastiglie di sublimato. Tutte le cure prestate all'infelice furono vane e nel pomeriggio la povera signora è morta.

Tentati suicidi a Ferrara

FERRARA 19, ore 26 — Ieri notte il diciannovenne Armando Cavallari, muratore si alzava da letto per scendere nel cortile della sua casa dove con un colpo di rivoltella si ferì gravemente al quarto spazio intercostale del lato sinistro: il proiettile penetrò in cavità.

La Croce Verde lo ha trasportato all'ospedale, dove i medici sul grave caso si sono riservata la prognosi. Sulla causa nulla si è saputo.

— Verso le 21,30 di ier sera la signorina Ernesta Simoni di anni 20, abitante in Borgo S. Luca recavasi in tram a Pontelagoscuro col deliberato proposito di suicidarsi nel Po, ma qualcuno che viaggiava nello stesso tram si insospettì pei molti segni di estrema agitazione della giovane; per cui scendendo a Ponte ne avvisò alcuni amici i quali seguirono subito la ragazza che senza indugio aveva preso la via dell'argine del Pò dirigendosi al ponte di ferro. Essa deve essersi accorta dell'inseguimento perchè affrettò il passo, e giunta sulla metà del ponte buttò a terra in fretta l'ombrellino, la borsetta contenente una bottiglia, s'arrampicò all'alto parapetto e mentre quelli arrivavano essa aveva già spiccato il gran volo (non meno di 12 metri) e il tonfo del corpo nell'acqua salì fino a loro agghiacciandoli.

Però si riebbero subito e di corsa si precipitarono alla sponda di S. M. Maddalena, si cacciarono dentro a due barche insieme con alcuni del luogo, buttandosi all'inseguimento del corpo che vedevano trascinato lontano dalla corrente... E la salvarono!

Essi sono l'ing. Guiminelli (precisamente quello che afferrandola per una mano la trasse fuori dall'acqua, il dottor Pampanini, il signor Zucchelli e gli operai Betti e Borigatti.

Pare che la Simoni avesse anche ingoiato una buona quantità di Fernet, perchè la bottiglia che aveva nella borsetta non era più che per metà piena.

Ora si trova all'ospedale di Ferrara fuori di pericolo. Sulla causa della sua tragica decisione si parla dai più dell'abbandono dell'amante.

Una mortale disgrazia a Gualdo

FERRARA 19, ore 20 — Una donna passando presso un canale seppe da alcuni ragazzi che un bambino vi era annegato poco prima perchè ne avevano trovato il cappello alla riva e indicavano il corpicino in qualche cosa che si intravvedeva fra le erbe palustri e l'acqua biancheggiare incertamente sul fondo melmoso.

La donna scese in acqua e infatti ripescò un cadaverino: era di un bimbo di tre anni, di una famiglia delle vicinanze.

Gravissimo infortunio a Francolino

FERRARA 19, ore 20 — L'altra sera il boaro Giuseppe Baroni di anni 72 conducendo un carro con buoi cadde rimanendo travolto; una ruota gli passò sul capo ferendolo gravemente alla regione temporale sinistra. Trovasi in questo ospedale ancora in lotta tra la vita e la morte dopo 48 ore.

La illuminazione notturna a Ferrara

FERRARA 19, ore 20 — Dopo più di due mesi che a Ferrara tutte le strade e piazze erano mantenute al buio, finalmente il comandante di Zona si persuase alle ragioni addotte dalla amministrazione comunale nostra e acconsentì che fino alla mezzanotte la città abbia metà della illuminazione quale è nei tempi ordinari; dopo le 24 ancora al regime del buio come siamo stati fino ieri notte.

Il provvedimento è un vero beneficio, perchè dopo le 24 soltanto pochi cittadini sono ancora in giro (oltre ai nottambuli per vocazione), mentre dall'altra parte pare ormai dimostrato dalla esperienza in tutti i campi della guerra europea che le visite dei nemici aerei, a difesa dei quali si voleva il buio, avvengono nelle prime ore del giorno.

Autorità in visita alla Croce Rossa di Ferrara

FERRARA 19, ore 20 — Ieri hanno visitato l'ospedale territoriale di questa Sezione della Croce Rossa l'ispettore generale cav. Postempski, l'ispettore regionale tenente colonnello Pasi, il vice presidente del comitato regionale di Bologna duca Bevilacqua il conte Bartolomeo del comitato centrale.

Hanno designato locali adatti per luogo di contumacia di tutti gli ammalati provenienti dal fronte, nei riguardi delle malattie infettive di cui eventualmente potessero avere i germi non ancora avvertiti.

L'arresto di tre donne e due uomini in possesso di diecimila lire false

LIVORNO 19, sera. — Oggi venivano qui arrestati nell'Albergo Campari, per opera del delegato Della Camera della questura di Spezia, tre signore e due signori da poco arrivati qui dalla Spezia i quali avevano con loro un bambino. Nella perquisizione fatta fu sequestrata una grossa valigia di bulgaro contenente più di diecimila lire in biglietti falsi da cento. Gli arrestati vennero tradotti alla questura centrale, ove arrivava anche, proveniente da Spezia, il commissario di P. S. Buschi, il quale procedette a un primo interrogatorio. Si ignorano i nomi degli arrestati che finora l'autorità rifiuta di dare insieme a maggiori particolari.

Amor fraterno!

ROVIGO 19, ore 20 — In territorio di Ficarolo i fratelli Emilio e Filippo Liboni di Giuseppe attaccarono lite per motivi che non conosciamo.

L'Emilio da una bastonata infertagli dal fratello Filippo rimase ferito alla testa e fu giudicato guaribile dal medico del luogo in giorni 15. Il feritore si è costituito ai carabinieri di quella stazione.

Patriottica e solenne dimostrazione al Consiglio comunale di Ancona

ANCONA 19, ore 23. — Oggi si è avuta la prima seduta del Consiglio comunale dopo la dichiarazione di guerra. E' stata una solenne manifestazione di patriottismo.

Il sindaco comm. Felici ha pronunziato un vibrante discorso di augurio di vittoria alle armi italiane, riaffermando l'orgogliosa fiducia dimostrata dalla cittadinanza anconetana, che fu la prima a provare le brigantesche scorrerie nemiche. Ha mandato un saluto all'esercito e all'armata, al Re, al generale Cadorna e al Duca degli Abruzzi, provocando una calorosa ovazione e grida di: « Viva l'Italia, viva l'esercito, viva il Re! ».

Prende poi la parola il deputato repubblicano Pacetti il quale si associa alle nobili espressioni del Sindaco, compiacendosi della concordia di tutti i partiti e concludendo col grido di: Viva l'Italia! ripetuto dall'intero Consiglio plaudente.

Si delibera infine per acclamazione di inviare il seguente telegramma al Re: « Il Consiglio comunale nell'odierna prima riunione dopo la dichiarazione della guerra redentrice, invia un saluto reverente ed augurale all'augusto Capo dello Stato, simbolo del valore dell'esercito e dell'armata e della fede concorde della Nazione negli immancabili destini d'Italia e nella sicura vittoria del diritto e della civiltà ».

L'intero Consiglio ascolta in piedi la lettura del telegramma, plaudendo lungamente e deliberando all'unanimità con nuovi insistenti applausi, anche da parte della minoranza repubblicana di comunicare al Capo del Governo l'esito della patriottica seduta, che è riuscita una solenne, indimenticabile dimostrazione.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 19. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 112,40.

Corti e tribunali

Un truce matricidio alle Assise di Verona

VERONA 19. — E' chiamato oggi alla nostra Corte d'Assise il processo contro il triste matricida Pietro Gherardelli, d'anni 27.

Costui, come i lettori ricorderanno, in una sera del marzo scorso rientrando in casa si rivolse alla madre sua per avere denaro. Costei però, non avendone, non potè soddisfare la richiesta del figlio, che al diniego si inviperì, e dopo aver investito violentemente con una serqua di ingiurie di strangolarla. Resistendo peraltro essa, la povera donna, l'afferrò pel collo tentandola lasciò in camera mezzo svenuta, si recò in cucina ad afferrare un coltellaccio, e con questo, tempestandoa di colpi riuscì a finirla.

La spogliò quindi di quella poca roba di oro che aveva indosso, non dimenticando di asportarle la dentiera artificiale, e uscì di casa, ritornandovi poco dopo, credesi in compagnia di alcuni amici. L'aver in seguito trovato in sala da pranzo tre bicchieri semi-vuoti di vino, e sulla tavola gli avanzi di un pasto, fanno ritenere che nemmeno la vicinanza del cadavere della madre da lui uccisa, abbia influito sul suo appetito. Arrestato poco dopo confessò il suo delitto.

Il Gherardelli ebbe peraltro un'infanzia burrascosissima, una volta fu anche ricoverato nel nostro manicomio.

Il processo è terminato oggi stesso con la condanna del Gherardelli all'ergastolo.

I mercati

MANTOVA

CEREALI. — Grani ribassati e così i frumentoni questi ultimi sensibilmente. Risoni ribassati. Avena debole. Si quota per quintale:

Frumento fino di Po L. 39 — fino L. 38,50 — mercantile L. 38 — Frumentone L. 30,50 — Risone vialone L. 25 — Avena L. 29.

L'UNICA

Tintura Istantanea per Capelli e Barba

in Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.

Bastano due sole applicazioni al mese

Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3

Si spedisce ovunque contro vaglia di L. 3.60 alla

DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

In BOLOGNA presso: Franchi e Bajosi - P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli - F. Goselli, Via Rizzoli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

ESAMI di OTTOBRE Preparazione accurata e garantita. Volendo pensione agosto-ottobre. ISTITUTO UNGARELLI - Bologna (Centro)

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

HAPPINESS Leggesta «Carlino» 20 luglio? Desidero conoscervi; scrivetemi vi prego! 6702

DEPORT Arrivo vaporino 10, solo consegnarti lettera. Sala aspetto stazione o svolta. Baci. 6716

26 Febbraio. Credo impazzire innanzi tuo telegramma. Debbo ricuperare posta sviata sabato. Sarebbe forse? Tanto angosciosa attesa, tanto dolore; e addesso quando? Povero nostro amore! Ti adoro. 6713

LUMICINO Le onde del mare dolcissimo, misterioso come l'anima tua, ti portino, col rammarico di non averti vicina, tutto il mio amore! 6720

INDIMENTICABILE Ultima smarrita. Darei la vita per potere comunicare come giustamente desidera. Ma senza maggiori indicazioni non posso scrivere. Vorrei consegnare personalmente. Sperai finora ricevere... invano! Dolorosa esistenza invoca continuamente adorato unico bene. 6721

COLOSSEO (Mercoledì) Tua lettera giuntami quaggiù fu un balsamo che rese più vivi, emozionanti tanti soavi ricordi, tante rievocazioni e desideri! Eppure soffro, soffro sapendoti lontana: sul cuore un intima angoscia mi preme, nè posso liberarmene! Mai comprenderai quanto ti adori; sei tutta la vita mia, il mio amore infinito! No, non fare del male a tanta passione. Domani sarò casa. Non prolungarmi l'attesa tormentosa del dolcissimo bacio. Tuo... per la vita. 6723 6725

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

DOMANDO posto come segretario privato insegnante d'inglese, o istitutore compagno, ovunque. Casella C. 6717 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6717

PERSONA praticissima commercio, munita abbonamento 1.a classe tutt'Italia occuperebbesi transazioni, composizioni vertenze, regolamenti e simili. Scrivere casella postale 146, Bologna. 6724

SIGNORINA munita licenza tecnica, dattilografa impiegherebbesi presso ufficio o ditta commerciale. Massima serietà. Scrivere Casella S. 6727 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6727

SIGNORINA munita licenza tecnica, dattilografa impiegherebbesi presso ufficio, offresi serio studio commerciale o legale. Scrivere Casella V. 6679 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6679

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI abile lavorante sarto per sartoria per signora. Presentarsi Poggiale 8 p. t.o. 6726

FABBRICA Busti da donna cerca provetto tagliatore abile Modelli. Offerte età referenze e pretese sotto N. 1970 A. M. C., fermo posta, Milano. 6543

OPERAIE cercansi per lavori di cucito ordinario. Stabilimento Pancaldi, Via Boldrini 8. 6676

CERCASI bambinaio oltre ventenne seria, buona educazione, serie referenze. Scrivere Fermo posta, Libretto Ferroviario 9261. 6591

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA Stenografia, francese, lezioni individuali, impartisce Signora. Via Castiglione, 6. 6682

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI Camere ammobigliate Veterinaria 15 I.o, Luce elettrica, distinta famiglia. 6714

CAMERA libera cercasi da signore sole. Scrivere indicando prezzo Inserzione 6723, posta. 6723

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

DEDIOU monocilindrica 9-12 tipo moderno, garanzie, bollo 1915 vende Giuseppe Venturini, Sanfelice (Modena). 6729

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

RAGAZZO visto da diverse persone raccogliere portico Arena Sole notes contenente 320 lire, è pregato portarlo «Resto Carlino». 6728

Acqua di Felsina
Acqua di Colonia
Acqua di Lavanda
per bagno e per toeletta

Lozioni contro la forfora dei capelli
Brillantina - Cosmetici
Estratti di fiori e Ciprie finissime

Ricchissimo assortimento di profumerie delle primarie Case Estere presso la Profumeria

Ditta Franchi e Balesi
Via Rizzoli 14 - Bologna - Tel. 24-29

Puntata N.o 99 — Appendice del *Resto del Carlino* — 20 agosto

P. MANETTY

Il fratellastro

— Occorre avere pazienza. Le leggi del destino non si possono cambiare, purtroppo. Dunque il giorno dopo il vostro ultimo colloquio con vostro fratello questo ha cessato di vivere. Era ammalato da molto tempo?

— Da parecchi mesi.

— Ha lasciato un testamento?

— A questa domanda non posso rispondere con certezza. V'è stato chi asseriva che mio fratello avesse lasciato un testamento ma per quante ricerche siano state fatte non venne trovato.

— E voi che cosa supponete?

— Dubito che il testamento non sia mai esistito.

— E non credete che sia stato distrutto da qualcuno che aveva interesse a farlo sparire?

— Ripeto che non posso rispondere con sicurezza.

— I coloro che parlavano del testamento non hanno detto a favore di chi era?

— Certo: si diceva che mio fratello aveva nominato suo erede universale suo figlio Fabiano.

— La cui madre era certa Clara Benoit.

— Precisamente.

— E presso di voi non furono fatte da questa donna alcune pratiche per entrare in possesso dell'eredità che si diceva spettare a suo figlio?

— Qualche pratica venne fatta, ma non ha avuto buon risultato per colpa della Benoit.

— Ah! dunque voi eravate disposto a quel che sembra a venire ad una transazione amichevole.

— Ero disposto a cedere al figlio di mio fratello tutta la sostanza di questi; però avevo imposto qualche condizione che non venne accettata.

— Trovo straordinaria la vostra generosità. Cedere otto milioni ad un figlio naturale di suo fratello quando questi non s'è nemmeno curato di lasciare un testamento!

— Io intendevo compiere il mio dovere di galantuomo e di fratello, perchè se mio fratello non ha lasciato un testamento a favore di suo figlio, ne è causa la morte che lo colse d'improvviso. Rinaldo non s'era mai creduto così prossimo alla tomba da pensare a prendere le sue ultime disposizioni.

— Sapete che vostro fratello abbia desiderato di sposare in «extremis» la sua amante e di riconoscerne il figlio?

— Sì, lo so, e se avesse vissuto qualche ora di più il suo desiderio sarebbe stato soddisfatto.

— Quali erano le condizioni che avete imposte a Clara Benoit e che questa ha rifiutato?

— Volevo che suo figlio fosse allevato ed educato lontano da lei in un collegio; poi pretendevo che avesse a rilasciarmi una dichiarazione dalla quale apparisse che era falsa la storiella del testamento che essa continuava a divulgare.

— Non so spiegarmi perchè desideravate allontanare il figlio dalla madre.

— Perchè questo crescesse ben lontano da Clara Benoit ch'io consideravo come una donna perversa.

— Ma se poco fa avete detto di avere avuto le migliori informazioni sul di lei conto?

— E' vero, ma Clara si è palesata a me una donna capace di qualsiasi cattiva azione, quando mi ha accusato di avere rubato il testamento che nominava erede suo figlio. Mi sono allora convinto che Clara aveva inventata la esistenza del testamento per accusarmi di averlo rubato ed ottenere così, minacciandomi di uno scandalo, quello che essa pensava ch'io non avrei voluto darle.

— Sicchè voi l'avete ritenuta capace di un ricatto.

— Sì.

— Mi spiego adesso perchè desideravate anche una dichiarazione che vi sollevasse dall'accusa di aver rubato il testamento. Si vede che siete un uomo previdente — disse il signor Orimond ironicamente.

— Non facevo che tutelare il mio onore.

— Eravate pienamente in diritto di farlo. Mi sapete dire in qual modo Clara Benoit affermò d'aver conosciuta l'esistenza di un testamento a favore di suo figlio?

— Clara Benoit mi narrò che negli ultimi istanti di vita, mio fratello Rinaldo la chiamò vicino al suo letto e le disse che nello stipo che si trovava in quella camera era racchiuso il suo testamento.

— V'era presente qualche altra persona quando vostro fratello lo disse a Clara Benoit?

— Il portiere del palazzo di via San Onorato assicura di aver udito le parole di mio fratello.

— Sicchè voi ritenete che il portiere e l'amante di Rinaldo di Ramery abbiano mentito recisamente?

— Lo ritengo.

— Avete constatato che lo stipo nel quale doveva essere rinchiuso il testamento, era stato aperto?

— Sì, alla presenza di Clara Benoit e del portiere Beauregard.

— E come spiegate che lo stipo è stato manomesso?

— Credo che sia stata un'astuzia dell'amante di Rinaldo per avvalorare sempre più la sua asserzione circa l'esistenza del testamento.

— Dunque Beauregard sarebbe, secondo voi, un complice della donna?

— Ho questa convinzione.

— E com'è allora che gli avete rilasciato un certificato di buon servito, qualche giorno prima del vostro arresto?

— Non ero in diritto di rifiutarglielo sopra semplice supposizione. E poi mi ha colto in un momento in cui il mio animo era proclive a dimenticare tutti i dolori che avevo sofferti.

— Va bene, discorreremo di ciò più tardi. Ora mi occorre sapere come avete passato la sera del 12 gennaio ultimo scorso.

— Probabilmente in casa, perchè, di solito, non esco mai dopo pranzo.

— Vengono degli amici a visitarvi?

— Rado; passo le serate con mia figlia.

Al pensiero di sua figlia gli occhi del conte s'inumidirono e la sua voce tremò alquanto.

— Cercate di rammentarvi. Siete uscito quella sera di casa?

— Ho quasi la certezza di non avere messo piede in istrada.

— Ma mi pare che potreste dire sì o no addirittura — disse con impazienza il giudice istruttore.

— E' passata qualche settimana e non posso ricordarmi di una sera che per me non aveva alcuna ragione di essere notata.

— Eppure... Ma non affrettiamoci. Vi siete recato a visitare la Morgue?

— Sì, per la prima e l'unica volta il giorno seguente a quello in cui lessi nei giornali i particolari del duplice assassinio della chiesa di S. Eustacchio.

— Dubitavate di riconoscere le vittime?

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Parziali successi francesi nell'Artois e nei Vosgi

La riapertura del Reichstag e l'eco delle vittorie in Polonia

Gli effetti delle vittorie tedesche

Superbe parole al Reichstag del presidente e del Cancelliere

ZURIGO, 19, sera — *Si ha da Berlino: Oggi il* Reichstag *ha ripreso i lavori. Parlò primo il presidente riassumendo la situazione militare della Germania e dei suoi alleati rilevando particolarmente i successi sul fronte orientale. Accennò quindi al manifesto rivolto dallo imperatore alla nazione il 31 luglio e disse: Esso esprime i sentimenti e aspirazioni del paese. Concluse:*

« Un anno fa il popolo tedesco fiducioso in Dio e nella forza dell' impero si schierò intorno all' imperatore per conquistare la pace che spiani a tutti i popoli la via del libero sviluppo civile e assicuri in avvenire il popolo tedesco contro tutti i nemici e contro tutti i pericoli ».

Parlò quindi il cancelliere dell' Impero, che pure accennò alla situazione militare ricordando particolarmente le recenti vittorie in Polonia e in Galizia e infine disse: « Abbiamo forti eserciti liberi per nuovi colpi. Possiamo guardare il futuro superbi, senza timore, fidenti nelle nostre splendide truppe. »

I socialisti votano i nuovi crediti militari

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 19, (F.R.) — Il Reichstag si è radunato oggi alle 2. Il telegrafo ha finora trasmesso la notizia affermante che la frazione socialista ha deciso di votare in favore dei nuovi crediti militari. Questo ci deve un po' sorprendere, ma prima di potersene fare un giudizio chiaro e preciso, sarà bene attendere il testo delle dichiarazioni fatte dagli oratori socialisti. Si sapeva che la frazione socialista era contraria alla approvazione dei nuovi crediti soprattutto a causa delle polemiche delle ultime settimane, circa l'atteggiamento del governo di fronte alla possibilità di incamminare delle trattative di pace. In seguito alle pressioni dei nazionali liberali, il cancelliere Bethmann Hollweg aveva fatto sapere che la politica del governo non poteva essere tacciata di debolezza, e le dichiarazioni che venivano pubblicate in questo o in quel giornale, assicuravano che Beethmann Hollweg era deciso a seguire una linea di condotta che non poteva spiacere agli imperialisti. Perchè la frazione socialista ha ora deciso di approvare i nuovi crediti militari, non sappiamo ancora. Forse la maggioranza socialista ha avuto dal cancelliere delle dichiarazioni esaurienti. Se e come tali dichiarazioni siano state fatte, lo sapremo fra breve. Ora dobbiamo ricordare che il *Worwaerts* ancora pochi giorni fa dichiarava che il partito si trovava in un'ora decisiva. Si tratta di decidere — soggiungeva il giornale — tutta la futura politica del partito. Si tratta cioè di vedere se il partito socialista tedesco doveva rinunciare ai suoi principi fondamentali confondendosi con gli altri partiti in una comune politica. Questa decisione acquista tanto più importanza in quanto in queste ultime settimane in Germania si sono elevate molte voci e non solo da parte socialista, contro qualsiasi annessione. Al manifesto dei professori e industriali imperialisti ha risposto un gruppo di note personalità e professori ex ministri, principi, eccellenze, fra cui Delbruck, Derturg, Harnach, il principe Hatzfelde ed altri molti protestando contro la politica annessionista. Ed anche più significativo è un fascicolo di 22 pagine, pubblicato della Associazione Neusvaterland e indirizzata al cancelliere, intitolata: *Dobbiamo annettere?* e nel quale si prende una netta decisione contro ogni politica di annessione. Tanto più grande quindi è la sorpresa per la decisione che sarebbe stata presa dalla frazione socialista del Reichstag, a meno che essa non sia una conseguenza di un accordo con il cancelliere, il che significherebbe una prima sconfitta degli annessionisti.

Grandi masse tedesche concentrate fra Osowiec e Brest-Litowsk

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (E. R.) — *Lodovico Naudeau telegrafa al* Journal *dal Gran Quartiere Generale russo in data sedici agosto:*

«Attorno a Nowo Georgiewsk i tedeschi hanno concentrato importanti rinforzi. Essi tentano di prendere la piazzaforte con assalti furiosi che sono preceduti da bombardamenti di artiglieria di grosso calibro. In Curlandia i tedeschi ricevono rinforzi provenienti dalla Polonia centrale dove essi sono sostituiti dagli austriaci. Ma la gran massa tedesca si concentra tra Osowiec e Brest Litowsk dove, su un fronte di 160 verste, si constata la presenza di sei armate costituite da 40-45 corpi. E' in questo punto che probabilmente avrà luogo qualche grande battaglia».

La spinosa questione polacca e i primi errori del governatore di Varsavia

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 19, sera (F.).— La questione dell'Alsazia e Lorena da oltre mezzo secolo e la questione polacca da oltre un secolo hanno avvelenato la vita politica dell'Europa. Sarebbe quindi desiderabile che la guerra attuale risanasse, almeno per quanto concerne questi due problemi, la situazione generale. Purtroppo lo stato attuale delle cose non è tale da permettere di concepire questa speranza. La ritirata dei russi pare destinata piuttosto ad inasprire che a risolvere la questione polacca. Appena entrati in Varsavia i tedeschi hanno esordito come al solito con un errore. A governatore generale della città è stato nominato il principe Leopoldo di Baviera. Questa scelta pareva sulle prime felicissima. Il principe Leopoldo non è più un giovane, ha l'età, l'esperienza e, si dice, la dolcezza di modi, propria della sua famiglia. Per di più è cattolico e questa circostanza poteva guadagnargli alcune simpatie fra i nuovi amministrati. Perchè mai dunque egli ha voluto inaugurare la sua attività a Varsavia con un infelice proclama, seguito da atti più infelici ancora, come quello della presa di ostaggi? Il principe si è giustificato colla necessità di prendere dei pegni contro una possibile rivolta dei polacchi. Segno è dunque che i polacchi non sono unanimi nel fare agli austro-tedeschi quella accoglienza entusiastica di cui i giornali di Berlino hanno infarcito le loro colonne.

Secondo la *Gazette de Lausanne*, pare che il principe Leopoldo con questo suo contegno abbia voluto giustificare la fiducia della corte di Prussia, mettendosi tosto all'unisono con i metodi prussiani. I polacchi del regno si attendevano da questo bavarese, che è anche genero di Francesco Giuseppe ed è un principe cattolico, un'amministrazione più umana. Il principe Leopoldo preferì dar loro fin da principio una doccia fredda, a dimostrazione che il governatore ha un bello essere bavarese, ma è il sistema prussiano che sarà applicato. Il Principe governatore ha fatto al suo ingresso in Varsavia delle dichiarazioni alle quali dopo i numerosi precedenti che illustrano la lealtà prussiana, nessun polacco presta fede. La Germania — osserva ancora la *Gazzetta di Losanna* — non può trattare i polacchi con umanità, questa è la verità, questa la constatazione che si impone. La Russia potrebbe farlo, quantunque non lo abbia mai fatto. I polacchi e i russi sono fratelli, ma una Polonia trattata con umanità e generosità dalla Prussia è inconcepibile.

E tutta l'impossibilità di un'amicizia germano-polacca è chiaramente dimostrata dal fatto che un principe bavarese e cattolico nominato governatore di Varsavia dalla corte di Prussia, adotta automaticamente il linguaggio degli Hohenzollern.

Ma il lato piccante della cosa, aggiunge la *Gazzetta di Losanna*, esaminando il momento polacco, sta in questo: che l'avvelenamento della politica prodotto dalla questione della Polonia sta per intaccare anche i rapporti fra la Germania e l'Austria. La disinvoltura con la quale Berlino si è aggiudicata la Polonia, la manomessa della Prussia su Varsavia compiuta con l'intromissione di un principe bavarese di nome, prussiano di fatto, hanno causato in Galizia e a Vienna una viva irritazione. Berlino non lo ignora, ma non se ne inquieta. Berlino risolverà da sola, e secondo la sua volontà la questione dello statuto polacco, quand'anche la soluzione dovesse dispiacere ai polacchi d'Austria. La ragione del più forte è sempre la migliore e Berlino per il momento è il più forte. Resta però a vedere, conchiude la *Gazzetta*, se è una buona politica dalla parte della Prussia quella di indisporre uno degli elementi etnici più influenti alla corte di Vienna. Le vittorie tedesche in Russia sono gravide di pericoli di ogni natura. La presa di Varsavia potrebbe procurare a Berlino dal punto di vista della politica interna, come da quello della politica estera, noie senza fine.

Denuncie russe di atrocità turche e tedesche

Miglior trattamento agli ebrei in Russia

PIETROGRADO 19, sera — Secondo ultime informazioni i turchi massacrarono tutta la popolazione maschile cristiana nella regione di Mouch. Soltanto 5000 uomini poterono sfuggire alla carneficina.

La Commissione di inchiesta circa le atrocità dei tedeschi raccolse testimonianze accertanti che gli austriaci arsero vivi in Galizia 30 feriti russi compresi alcuni ufficiali.

La *Gazzetta della Borsa* afferma di sapere da fonte degna di fede che il governo accorderà molto prossimamente agli israeliti il diritto di libero soggiorno in tutta la Russia. *(Stefani).*

Lloyd George infermo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (E. R.) — I giornali ricevono da Londra:

Lloyd George, ammalato d'influenza è costretto a letto per parecchi giorni. Il suo stato di salute però non desta inquietudini.

Una serie di successi parziali annunciati dai francesi

PARIGI 19, sera — *Il comunicato delle ore 15 dice:*

Grande attività su tutto il fronte. In Artois un attacco da parte nostra ci rese padroni dell'incrocio della strada Bethune-Arras e della via Ablain-Angres, ove la posizione tedesca formava un saliente nella nostra linea avanzata. Parecchi contrattacchi nemici furono respinti.

A nord respingemmo attacchi a colpi di granate e petardi preparati da un bombardamento a corta distanza e appoggiati dal fuoco della fanteria.

Nella regione di Berles e Adinfer il fuoco di fucileria continuò. Violenti cannoneggiamenti fra l'Oise e l'Aisne nel settore di Bailly e sugli altipiani di Quennevières e Mouvron.

In Argonne la nostra artiglieria ridusse al silenzio le batterie lanciabombe nemiche verso Fontaine aux Charmes e nella regione di Marie Therèse.

Nei Vosgi una lotta violenta continua sulla cima del Linge. Ci impadronimmo di una nuova trincea tedesca alla cresta Scratmzarunele e facemmo alcuni prigionieri.

Un prossimo sforzo tedesco su Calais?

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 19, sera (F.) — *Da fonte olandese giungono notizie di importanti movimenti di truppe tedesche nelle Fiandre. Dalla disposizione dei nuovi contingenti ammassati in quantità notevolissima sul fronte si ritiene imminente uno sforzo importante dei tedeschi su Calais.*

Le condizioni delle truppe tedesche nelle Fiandre

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (E. R.) — L'*Echo de Paris* riceve da Amsterdam: Il *Telegraph* riceve dal suo corrispondente particolare a Thielt, la città delle Fiandre dove è stabilito il grande quartier generale dell'armata tedesca, delle interessanti informazioni che vi riassumo brevemente.

Treni di feriti sono diretti continuamente verso Gand. Nell'interno delle vetture si scorgono i feriti addossati gli uni agli altri. Davanti ai finestrini dei vagoni sono posti mazzi di fiori per far credere agli abitanti della regione che non si tratta di feriti ma di truppe che dal fronte dell'Yser partono dirette ad un altro fronte. Venerdì scorso si è visto un lungo corteo di camions lasciare un villaggio dei dinotrni di Thielt per portarsi al fronte. I soldati di scorta erano tutti tristissimi. Due giorni dopo questi stessi camions ritornarono a Thielt, ma la scorta non era più formata dagli stessi soldati dell'altra volta. Erano soldati più vecchi. I primi erano rimasti sul fronte. Il viaggio dei camions era stato ideato semplicemente per portare i soldati al fuoco. Nei dintorni di Thielt si incontrano frequentemente dei prigionieri. Thielt è sempre la gran città militare. Tutte le case particolari sono occupate da ufficiali tedeschi i quali cercano di installarsi ai primi piani e nelle migliori sale, e ciò perchè ogni giorno gli aviatori alleati, non badando ai pericoli, sorvolano sulla città. La caduta di Varsavia è stato molto festeggiata dai tedeschi i quali durante tutta la notte hanno bevuto, cantato e ballato.

Grosso vapore inglese silurato dai tedeschi

LONDRA 19, sera — Il piroscafo *Arabic* partito nel pomeriggio di ieri da Liverpool per New York, fu affondato alle 9.30 di oggi, senza avvertimento. Si assicura che non trasportava nessun passeggero di prima classe e aveva a bordo circa 250 uomini di equipaggio e circa 170 passeggeri di seconda e terza classe, di cui alcuni americani.

Il piroscafo *Sloop* che raccolse i passeggeri e i marinai in undici scialuppe si dirige a Queenstown. L'*Arabic* scomparve in undici minuti. La compagnia ignora se vi siano morti. (Stefani)

L'opera della marina russa nel Mar Nero

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, ore 22,30 (E. R). — Il *Temps* ha da Mosca che un critico navale competentissimo così apprezza le operazioni russe nel Mar Nero: « La flotta ha completamente paralizzato la marina nemica e annientato il commercio turco; demolito i due maggiori centri di rifornimento dei viveri e del carbone e impediti tutti i tentativi turchi di trasportare truppe per via di mare nella zona dei Dardanelli e del Caucaso. Parimenti oltre cento grandi trasporti e parecchie centinaia di imbarcazioni furono affondati con grandi perdite per i turchi di materiale da guerra, derrate e combustibile. Come la marina inglese magnificamente adempì al suo compito di cacciare i tedeschi dalle acque europee, così la flotta russa dal canto suo regna senza rivali nel Mar Nero ».

Nella penisola di Gallipoli

Faticosi progressi inglesi

Gravi perdite da ambo le parti

LONDRA 19, sera. — *Il generale Hamilton invia un rapporto sulle ultime operazioni nella penisola di Gallipoli. Queste consistettero in attacchi contro le posizioni nemiche lungo le linee meridionali e compresero un nuovo sbarco con grandi forze nella baia di Suvla.*

Le dichiarazioni dei prigionieri affermano che i turchi erano stati considerevolmente rinforzati allo scopo di fare forti attacchi contro di noi; ma i nostri attacchi precedettero circa di ventiquattro ore quelli del nemico. Perciò il combattimento fu accanitissimo e le perdite da ambedue le parti furono molto gravi.

Lo sbarco alla baia di Suvla fu ben progettato, ed eseguito dalla flotta; ma quantunque i turchi impiegassero le loro maggiori forze nella regione occupata dagli australiani, le nostre truppe a Suvla non poterono fare progressi molto soddisfacenti prima che il nemico riuscisse a fare avanzare i contingenti importanti delle sue riserve arrestando la nostra avanzata su questo punto.

Nella scorsa settimana le posizioni conquistate furono consolidate in tutti i punti. Lo spirito delle truppe è eccellente.

Sul fronte del Caucaso

Nuovi successi russi in Armenia

PIETROGRADO 19, sera. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

Nella regione del litorale vi fu l'abituale fuoco di fucileria. In direzione di Olty vi furono scontri di esploratori. Nella valle del Passa l'offensiva dei turchi sul Ciorcogia fu arrestata mercè riuscitissimi tiri della nostra artiglieria. Sul Karadesbent prendemmo dopo un combattimento una forte posizione dei turchi sulla montagna di Mirzaada. In direzione dell'Eufrate una nostra colonna dopo un combattimento si impadronì della posizione di Prikhoms e respinse i turchi verso ovest. In un giorno facemmo prigionieri un comandante di battaglione, 4 ufficiali subalterni e oltre 400 ascari. Ci impadronimmo di vetture del treno, di fucili, granate e di una grande quantità di bestiame.

Sul rimanente del fronte nessun cambiamento. (Stefani)

L'odioso regime tedesco in Alsazia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (E. R.) — Sul *Petit Journal* di oggi l'ex deputato al Reichstag ed ex sindaco di Colmar signor Daniele Bluementhal pubblica alcune notizie interessanti sull' Alsazia, a lui pervenute malgrado la sorveglianza estrema delle autorità tedesche. I tedeschi — dice l'onorevole Bluementhal — non si fanno più alcuna illusione sulla persistenza dell'attaccamento degli alsaziani e lorenesi alla patria francese. Così il furore dei tedeschi contro i fratelli riconquistati non conosce più limiti. Le prigioni rigurgitano di pensionati dei due sessi di tutte le classi sociali: industriali, negozianti, operai, avvocati, medici, preti e signore. Gli alsaziani sono spiati dappertutto; nelle strade è severamente proibito di parlare la lingua francese, sotto pena di essere imprigionati. La polizia distribuisce 25 lire ai domestici che denunziano i loro padroni colpevoli di avere letto un giornale francese o di avere sentimenti francofili. I soldati d'origine alsaziana e lorenese sono mandati da un fronte all'altro nei punti più pericolosi. 32 medici alsaziani sono stati mandati da Strasburgo in un punto estremo della Germania. Essi vennero sostituiti da colleghi prussiani i quali giurarono di non rivelare le confidenze ricevute dai feriti. Gli ufficiali e i soldati di ritorno dal fronte han le tasche piene d'oro e le dita cariche di anelli preziosi. A Strasburgo si lavora giorno e notte alla costruzione di nuovi forti, ciascuno dei quali ha la forza elettrica indipendente. Nella campagna si stanno pure costruendo fortificazioni. Ma nonostante tutte le misure odiose, gli alsaziani e lorenesi non cambiano verso la loro amata patria nè di opinioni nè di sentimenti.

Un indirizzo di galiziani a Francesco Giuseppe per la libertà della Polonia russa

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 19, sera (F.) — Si ha da fonte seria che una delegazione di personalità della Galizia ha fatto presentare all'imperatore Francesco Giuseppe un indirizzo contro la creazione di un governo prussiano nella Polonia russa. La delegazione invoca l'intervento del sovrano presso il governo germanico, affinchè si ottenga il riconoscimento dei diritti e delle aspirazioni della Polonia. Viene confermato il cattivo successo della missione di Burian a Berlino.

La creazione di un'ambasciata di Svezia in Isvizzera

(Nostro servizio particolare)

BERNA 19, sera (E. G.) — Una nuova legazione sta per istituirsi a Berna: quella della Svezia. Fra poche settimane il Regno della Svezia avrà il suo ministro presso la Confederazione elvetica. La Svezia finora non aveva alcun rappresentante diplomatico nella Svizzera. La Confederazione svizzera dal canto suo non aveva che un rappresentante consolare a Stoccolma, un console residente come si dice nel linguaggio del diritto internazionale, uno svedese cioè, incaricato di tutelare gli interessi degli svedesi. Il nuovo ministro svedese sarà il conte Ehrensward, un diplomatico fine e autorevole a quel che si assicura. Chi manderà la Svizzera a Stoccolma? Nessuno. A quel che pare la Svizzera non istituirà una sua legazione in Svezia, ma incaricherà anche per il regno di Svezia il suo ministro di Berlino. Questo modo indiretto di risolvere il problema avrebbe così un particolare significato. A Berna si penserebbe cioè che il ministro di Svizzera potrebbe trattare col governo svedese molte cose profondamente affini a quelle che dovrebbe trattare col governo tedesco. In altre parole si considererebbe, cioè l'attività politica della Svezia come inclusa nell'orbita della politica germanica. Naturalmente la legazione svedese a Berna ha in via ufficiale un mandato autonomo e ben definito; nella situazione economica e politica dei due stati neutrali vi sono molti punti di discussione. La legazione svedese a Berna dovrebbe creare poi una più stretta unione fra gli stati neutrali egualmente interessati a difendersi. Questa la giustificazione ufficiale che non può e non deve essere messa in discussione. Ma d'altra parte non si può e non si deve neppure trascurare il fatto che le due nazioni neutrali avranno d'ora in poi il loro trait d'union a Berlino.

Monsignor Bartolomasi ricevuto da Benedetto XV

ROMA 19, sera. — Stamane monsignor Bartolomasi, vescovo dell'esercito, capo dei cappellani militari, si è recato, accompagnato dal suo aiutante tenente di artiglieria avv. Rechelmy, in Vaticano per essere ricevuto dal Papa. Gli svizzeri di servizio al portone di bronzo, allorquando hanno veduto avanzarsi l'ufficiale in divisa, gli hanno impedito l'ingresso nei palazzi apostolici, e il tenente Rechelmy ha dovuto attendere il vescovo Bartolomasi sotto il colonnato. Monsignor Bartolomasi nel colloquio avuto col pontefice si è intrattenuto illustrando il coraggio e lo spirito di sacrificio dei nostri soldati.

La nostra guerra

Calorosi elogi svizzeri alle nostre ultime operazioni

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 19, ore 21,30 (D. B.) — Tolmino stretto dai due lati dalle pendici delle montagne, protetto dalle due colline di Santa Maria e di Santa Lucia — commenta il critico militare del *Journal de Genève* — irto di cannoni, Tolmino sente passare su di lui la raffica del fuoco. Tolmino è ancora in mano degli austriaci, ma il cerchio di ferro degli italiani si restringe ogni giorno, e sui fianchi delle due colline protettrici gli italiani hanno conquistato alla baionetta una linea di importanti trincee.

Ci si batte in quest'ora — prosegue il critico — anche vicino alla nostra frontiera nel massiccio dell'Ortler. Gli alpini italiani, partiti dalla capanna Milano, nella valle Zebru, seguendo la strada famigliare agli alpinisti che montano di là al colle di Stelvio, sono arrivati al Passo dei Camosci a 3084 metri, che essi hanno superato divisi in parecchie cordate. Poi gli alpini italiani hanno superato la Vedretta di Campo sul Tuckett Spitz a 3479 metri sul quale si trovava un posto austriaco che gli italiani hanno messo in fuga arrampicandosi sulla cima. Cacciati di là i nemici, essi hanno occupato la Hintere Madachsch a 3432 metri, donde si domina la strada dello Stelvio.

Anche la *Tribune de Genève* commenta simpaticamente l'audace azione dei nostri alpini sui ghiacciai e sulle nevi eterne.

Emozionante lotta aerea fra aviatori italiani e austriaci

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

CATANIA, 19, sera — Da un ufficiale, venuto in licenza di convalescenza, si sono avute notizie e particolari d'un emozionante duello aereo che sarebbe avvenuto il 26 luglio. Ecco quanto racconta l'ufficiale.

Erano le 6 del mattino, quando un nostro pilota, salito su di un apparecchio s'accinse a fare un giro per assicurarsi che il nemico non ci tendesse insidie. Il velivolo raggiunse in pochi istanti una velocità fantastica e fu presto lontano, dirigendosi verso ovest in linea retta. Intanto appena visibile si delineava all'orizzonte un apparecchio piccolissimo, che si avvicinava al nostro accampamento. Era un velivolo austriaco.

Il nostro pilota andò verso di esso per tagliargli la via e ben presto il combattimento si accese fra i due aereoplani. Essi volavano veloci nell'azzurro, l'uno tentando di battere in ritirata, l'altro impedendoglielo. La lotta era fantastica. Noi ansanti osservavamo questa immane lotta aerea e il nostro sguardo fissava ora l'uno ora l'altro apparecchio. I cannoni tacevano, perchè si correva il rischio di colpire il nostro apparecchio. La lotta perdurava aspra e orribile. A un tratto altri aereoplani nemici accorrono in aiuto del primo e la lotta comincia a diventare impari. Il nostro apparecchio non potendo resistere contro gli altri, prende un'andatura folle, volando come una freccia, guadagnando sempre tempo e spazio; inseguito da quelli nemici. Altri nostri aereoplani però si librarono nell'aria e la scena si cambiò. Sono ora i velivoli nemici che fuggono, i nostri li inseguono e riescono a tagliare la via a uno di essi costringendolo ad atterrare. Così viene catturato l'apparecchio e i tre ufficiali che lo montavano vengono fatti prigionieri. Non è a dire la gioia che tutti noi provammo per una tale brillante vittoria. I soldati intonarono inni patriottici e un grido unanime spezzò l'aria: viva l'Italia.

Il dolore della stampa viennese per la perdita dell'U 3,

ZURIGO 19, sera — *I giornali viennesi commentano con dolore la perdita del sottomarino «U 3», non tanto per la nave — dice la* Neue Freie Presse — *quanto per le vittime. Confortiamoci soltanto nel pensiero di coloro che sono stati salvati.*

Le Reichspost *scrive:*

«Questa perdita tocca il cuore e fa più sacro il mare, come fosse un lembo di terra sotto cui riposano i morti». (Stefani)

Migliaia di feriti austriaci a Lubiana e a Toblach

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 19, sera — L'*Idea Nazionale* riceve la notizia che migliaia di feriti riempiono gli ospedali di Lubiana e di Toblacco. E' uno spettacolo impressionante. Solo in dieci ospedali di questa città si trovano 6000 feriti, dei quali i più in condizioni allarmanti. Tutti i pubblici istituti sono adibiti ad ospedali e si accentua la mancanza dei medici. A Budapest fra la popolazione si nota un senso di grandissima depressione e di intollerabile stanchezza. Anche qui feriti in ogni casa e per ogni via. In tutta l'Ungheria pullulano i feriti che, appena in via di guarigione, vengono tosto rinviati al fronte. In una delle caserme vi sono molti trentini sotto le armi appartenenti a coloro che erano stati arruolati allo scoppio della guerra italo-austriaca. Ricevono una istruzione affrettata e sono poi mandati in Polonia.

Quaranta cannoni austriaci trasportati a Roma

ROMA 19, sera — Sono arrivati a Roma dal fronte 40 cannoni austriaci catturati dalle truppe italiane negli ultimi combattimenti sul Carso. Questi trofei di guerra sono stati depositati nella caserma di Macao.

L'orientamento della politica serba

Dichiarazioni di Pasic

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 19, sera (G. D. B.) — Il corrispondente dalla Serbia della *Gazzetta di Losanna* ha avuto un'intervista con Pasic, il presidente del consiglio serbo, intervista avvenuta qualche giorno fa. Le idee esposte malgrado in parte superate dagli avvenimenti, hanno tuttavia un notevole interesse. Pasic ha dichiarato: L'Austria Ungheria ha fatto, realmente, nelle ultime settimane, delle offerte di pace alla Serbia. L'Austria a mezzo di uomini politici esteri ha proposto alla Serbia la pace, cedendo in compenso la Bosnia e l'Erzegovina. Ma l'Austria vuole la pace soltanto con la Serbia e questa ha voluto rimanere fedele alla parola data agli alleati, ed ha rifiutato.

Pasic ha poi toccato tutti i grandi problemi che riguardano la politica serba. Sulla questione serbo-bulgara ha affermato: La Serbia desidera un accordo col paese vicino, ma un accordo sincero e durevole, che non sarà rotto come i tre precedenti. Per arrivare a questo scopo il governo serbo è pronto a fare alcuni sacrifici. Tuttavia ciò che domandano attualmente i bulgari è troppo. Se la Serbia desse loro tutto ciò che essi desiderano, sarebbe un suicidio. Ma con un po' di buona volontà la Bulgaria potrà facilmente accordarsi con noi. Questa buona volontà non manca alla Serbia.

Parlando della possibilità futura di un'alleanza serbo-italiana, Pasic ha soggiunto:

« La Serbia ha desiderato una tale alleanza prima della presente guerra e la desidererà pure nel futuro. La sua realizzazione dipenderà interamente dalla volontà dell'Italia. Se l'Italia si accontenta di occupare i punti strategici nel litorale dell'Adriatico e se lascia ai serbi le parti di cui essi hanno bisogno per il loro sviluppo economico, il regno dei Karageorgevic sarà un alleato utile e sicuro per gli italiani, alleato di cui essi avranno forse un giorno bisogno per resistere a una nuova spinta verso sud dei paesi germanici. Il timore dell'Italia per quel che riguarda la tutela russa sulla Serbia non è fondato ».

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervi - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.